Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 21 Giugno 1919 — ROMA — Sabato 21 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 166

Le consultazioni per risolvere la crisi

Coscienza di realtà

A scorrere i primi commenti della stampa, o almeno di una notevole maggioranza di essa, ci sarebbe da pensare che la caduta del Ministero Orlando sia qualche cosa di più di un episodio parlamentare e politico, anche nel senso più alto o più largo; ma addirittura un avvenimento di storia. A leggere certe frasi, certi pensieri espressi da questi giornali, si dovrebbe credere che l'Italia, all'interno ed all'estero, si trovasse già da parecchi mesi sulla soglia di una verra Terra Promessa, e che il solo ostacolo ad entrarvi per coglierne i frutti magnifici e succulenti, fosse propriamente la permanenza al potere di questo ministero; un così fragile ostacolo alla soddisfazione di tante e così mirabili cose! La Terra Promessa poi, naturalmente, si colorisce di colore vario secondo gli occhi che la contemplano; è rossa o verde o dorata secondo la diversa contemplazione socialista, pacifista o nazionalista...

Questi commenti di addirittura apocalittico ottimismo, sulla crisi e le sue conseguenze, sono probabilmente niente altro che una illusione rettorica in coloro che li scrivono, i quali per altro hanno il torto di non rendersi conto del fatto che la loro illusione e la loro rettorica può convertirsi in un inganno per altri, e per la folla sopratutto. Non siamo affatto disposti a fare difese, e tanto meno apologie, per le quali gli ultimi sette mesi di vita del passato governo, all'estero ed all'interno, non offrirebbero troppa materia nemmeno alla benevolenza più ostinata. Ma noi neghiamo, e neghiamo risolutamente, che fra tutti i mali che ci affliggono e le difficoltà a cui ci troviamo dinnanzi, il passato governo, con pure tutte le sue deficienze ed i suoi errori, fosse una quantità preminente, quanto meno il male maggiore. No: il malessere nazionale, le difficoltà di cui soffriamo nella politica interna ed estera, non sono, pur troppo, le superficiali conseguenze di errori o di deficienze di uomini e che quindi con un mutamento di uomini debbano dissiparsi, scomparire, come l'ombra di un cattivo sogno. Gli uni e le altre sono terribilmente reali, profondamente radicati nella sostanza oggettiva delle cose.

Questa verità va proclamata, subito, senza reticenze e ad alta voce, per salvarci da una ultima e pericolosissima illusione: l'illusione cioè che lo imminente mutamento di uomini al governo possa avere una miracolosa virtù di risanamento della situazione. Una tale speranza messianica sarebbe estremamente pericolosa, perchè non potrebbe non essere seguita da una crudele disillusione. Noi non abbiamo nessun dubbio sulle fortune future del paese; noi siamo sicuri che l'Italia, per sua intima virtù, come è uscita vittoriosa da una delle più formidabili guerre che la storia abbia mai imposto ad un popolo, troverà in sè virtù nuove per uscire dalle difficoltà fra cui ora si dibatte, ricavando anzi dallo stesso spasimo degli sforzi richiesti, nuova sostanza di energie permanenti per il suo avvenire. Ma appunto perchè questa nuova prova è necessaria ed inevitabile, noi non ce la dobbiamo in nessun modo dissimulare o attenuare, con l'illusione di facili evasioni e di miracolosi rimedi.

Nè abbiamo alcun dubbio che gli uomini che saranno chiamati al tremendo compito si renderanno pienamente conto di queste verità fondamentali, senza il cui previo riconoscimento non potrebbe essere in essi una volontà di azione chiara e precisa, e che miri direttamente ai proprii scopi. Ma torniamo ancora ad insistere su quanto abbiamo già detto e ridetto nei giorni scorsi sulle più imminenti e gravi di queste difficoltà: quelle cioè della nostra situazione alla Conferenza. Sarebbe il peggiore degli errori considerare quella situazione come essenzialmente il risultato degli errori che la nostra Delegazione abbia commessi. Errori di commissione e di omissione non sono certo mancati; ma essi costituiscono appena una parte, e di gran lunga la meno importante, nei coefficienti che a quella situazione hanno condotto. Essa ha ragioni e cause più gravi nei precedenti della nostra politica estera durante la guerra; ed altri coefficienti ed altre cause più gravi ancora nella situazione generale nel campo dei nostri alleati e consociati.

E solo la piena comprensione di tutte queste ragioni e di tutti questi elementi oggettivi, potrà dare a chi debba riprendere i negoziati, la capacità di un'azione adeguata e secura, che sia un valore per se stessa, quali ne possano essere i risultati.

La genesi e il corso della crisi

Per coloro i quali non seguono con continuità e nei dettagli la vita del Parlamento la crisi di ieri, concretatasi in un'ora, ha destato meraviglia. Era per verità diffuso un po' ovunque un vivo senso di malcontento e di disagio per l'azione del ministero Orlando in questi ultimi mesi, specialmente per ciò che più strettamente si riferiva alla politica interna che era parsa debole incerta e qualche volta addirittura assente nel fermento che si veniva determinando nel Paese. Anche la politica estera aveva formato oggetto di critiche vivaci, private e caute più che pubbliche ed aperte. Non si nascondevano invero neppure i critici le gravi difficoltà della nostra situazione al Congresso della pace superiori all'azione e alla buona volontà della nostra delegazione; ma osservavano che a queste difficoltà oggettive i nostri rappresentanti avevano opposto spesso una resistenza verbale e formale più che sostanziale abbondando di gesti che, mentre non hanno migliorata la nostra situazione a Parigi, hanno falsamente indirizzata la opinione pubblica italiana.

Questo malcontento ha esploso e preso forma concreta soltanto nelle deliberazioni di ieri mattina dei vari gruppi, sopratutto quando si è appreso che il ministero avrebbe proposto di discutere della politica estera e delle trattative di Parigi in Comitato segreto, proposta che ha particolarmente urtate le suscettibilità della Camera la quale aveva a più riprese fatto notare per il passato il suo malcontento per esser tenuta troppo all'oscuro di quello che avveniva a Parigi.

Chi ha pratica di Montecitorio come di una qualunque assemblea politica si rende perfettamente conto di come certe situazioni, dopo lunga incubazione, esplodano e prendano forma concreta con rapidità che stupisce coloro i quali non conoscono lo stato latente delle assemblee.

Il voto però di ieri ha peccato di eccessiva rapidità e confusione e non ha dato luogo a una chiara designazione per la successione. Così una delle ragioni per le quali l'on. Orlando con lodevole rispetto alle tradizioni e consuetudini costituzionali ha evitato la crisi extraparlamentare è stata resa vana dal fatto che dalla caotica seduta di ieri non è derivata neppure alcuna precisa designazione.

Verso quale combinazione si potrà dunque andare? E' forse presto oggi per fare fondate previsioni, per quanto sia in tutti vivo il desiderio di risolvere con la maggiore rapidità possibile la crisi. Anche la Corona ha iniziate e condotte con grande rapidità le prime consultazioni. La situazione internazionale e interna non consente lunghe parentesi di Governo per quanto la nostra rappresentanza a Parigi rimanga investita di tutti i legali poteri sino a che la nuova delegazione non prenda il suo posto. In esecuzione di questo ovvio principio lo annunzio delle dimissioni del Ministero fu dato iersera agli onorevoli Sonnino e Crespi, con invito di restare al loro posto.

Si parlava oggi molto di due combinazioni. Una che potrebbe far capo all'on. Nitti e l'altra all'on. Luzzatti. Molti parlavano anche di una combinazione Nitti-Luzzatti. Ad essa si giudica a Montecitorio che potrebbe prendere parte l'on. Tittoni, e si tratterebbe in questo caso di una combinazione Nitti-Luzzatti-Tittoni, nella quale all'on. Tittoni dovrebbe spettare il carico delle responsabilità internazionali, che tutte si concludono nella delicata situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi. A questo riguardo infatti, a parte la questione se l'on. Tittoni sia o no disposto ad assumere il carico vero e proprio di un dicastero qualsiasi, sul che l'ex ministro non ha avuto occasione di pronunziarsi, è giudizio generale che data la gravità e difficoltà estrema della situazione, egli sia in ogni modo la personalità adatta ad assumere la responsabilità dei negoziati alla Conferenza.

Si parlava anche da qualcuno della possibilità di una rincarnazione Orlando, ma essa appariva difficile dato il modo con cui la questione è stata ieri posta alla Camera. Per aversi una nuova combinazione Orlando sarebbe indispensabile che il dissidio fra il deputato di Partinico e la Camera intorno alle modalità della discussione della politica estera si appianasse; potrebbe ciò avvenire?

Riassumendo, non si può ancora, prima che siano finite le consultazioni della Corona, fare chiare e fondate previsioni. Oggi le voci più insistenti parlano di una combinazione che farebbe capo agli onorevoli Nitti, Luzzatti e Tittoni.

Ma si riuscirà a stabilire l'accordo fra questi tre nomi? Molti se lo auguravano.

L'on. Orlando

Ieri sera alle 21.30, dopo la seduta della Camera, l'on. Orlando si recò a conferire col Re, trattenendosi a Villa Ada in lungo colloquio sino alle ore 23.

Stamane alle 9 l'on. Orlando si è recato al Ministero dell'Interno.

Alle 10 giungeva a Palazzo Braschi il Ministro on. Facta che si è trattenuto solo qualche minuto.

Alle 10,35 l'on. Orlando ha ricevuto il Ministro del Tesoro on. Stringher, che è rimasto a colloquio con il Presidente sino alle 11 e un quarto. Ora in cui entrava nel gabinetto del Presidente l'onorevole Labriola, che vi è rimasto circa venti minuti.

Quindo l'on. Orlando ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi, col quale si è intrattenuto sino alle 12.

A mezzogiorno e 1/2 il Presidente del Consiglio lasciava Palazzo Braschi per recarsi alla sua abitazione.

Le consultazioni

L' « Agenzia Stefani » comunica:

S. M. il Re ha successivamente ricevuto stamane il Presidente del Senato on. Bonasi, il presidente della Camera on. Marcora e gli onorevoli Boselli e Giolitti.

* * *

Alle 9 precise è giunto al Quirinale — in vettura chiusa — il Presidente del Senato on. Bonasi, che è stato subito ricevuto dal Re, il quale lo ha intrattenuto circa 20 minuti. Alle 9.25 il sen. Bonasi lasciava la Reggia.

Alle 9,45 giungeva — in automobile — il Presidente della Camera, accompagnato dal comm. Nuvoloni. L'on. Marcora ha salito solo la Reggia, uscendo dal colloquio col Sovrano, alle 10.

Pochi istanti dopo giungeva, in vettura l'on. Boselli, che si è trattenuto con il Re sino alle 10 e 18.

Quasi immediatamente dopo è arrivato al Quirinale l'on. Giolitti; il cui colloquio col Sovrano è durato circa mezz'ora.

Alle 11,35 il Re ha lasciato il Quirinale, per recarsi a Villa Ada, ove poco prima era giunta la Regina tornata da Racconigi.

I colloqui del pomeriggio

Nel pomeriggio, alle 13.30, il Re, che era tornato qualche minuto prima da Villa Ada, ha ricevuto l'on. Salandra col quale si è intrattenuto fino alle 14. Alle 14.25 è entrato l'on. Pantano che è rimasto a colloquio col Re dieci minuti.

Alle 14.35 Vittorio Emanuele ha ricevuto prima l'on. Luzzatti e poi l'on. Barzilai intrattenendoli per pochi minuti.

Alle 15.15 è entrato al Quirinale l'onorevole Nitti che è stato subito introdotto presso il Re e vi si è intrattenuto sino alle 16.15.

Poscia il Re ha ricevuto l'on. Bissolati, il quale si è intrattenuto presso il Re dalle 16.15 alle 16.30.

L'on. Orlando dal Re

Alle ore 18 si è recato al Quirinale l'on. Orlando, che è rimasto a colloquio con il Sovrano fino alle 18 e 25.

Alle 19 e 45 S. M. il Re lasciava il Quirinale tornando a Villa Ada.

L'on. Nitti

L'on. Nitti, durante la sospensione della seduta, si trattenne ieri a Montecitorio, conversando con autorevoli parlamentari. L'on. Nitti s'incontrò anche con l'on. Orlando e conversò qualche tempo con l'on. Giolitti ed altri *leaders*.

Stamane l'on. Nitti ha conferito con l'on. Tommaso Tittoni e si è quindi recato a Montecitorio dove si è trattenuto circa un'ora. Nelle prime ore del pomeriggio si è recato all'*Hôtel d'Inghilterra*, dove alloggia, ed alle 15 è uscito per andare al Quirinale a conferire con il Re.

L'on. Turati

L'on. Turati era stamane ricercato dai giornalisti che volevano interrogarlo sulla situazione ministeriale, ma il *leader* socialista lavorava come al solito nella sala del primo piano, innanzi al tavolo a lui riservato e che è sempre caratteristicamente ingombro di libri, di carte e di giornali. Era reduce dal Consiglio Superiore del lavoro ed ora intento a scrivere.

Egli si è mostrato riluttante a partecipare al consueto giuoco delle impressioni di corridoio, scusandosi col dire di essere poco informato sulla crisi.

E poichè si diceva a Montecitorio che probabilmente anche l'on. Turati sarebbe *consultato*, gli abbiamo chiesto:

— Ma se il Re volesse *consultarlo*?

— Se il Re — ha risposto l'on. Turati — volesse sentire attraverso la mia persona l'opinione del Gruppo parlamentare socialista, poichè non sarebbe il caso di sentire la mia opinione personale, io dovrei prima consultare il mio Gruppo alle cui deliberazioni in proposito naturalmente mi atterrei.

La relazione Aguglia sull'esercizio provvisorio

Stamane alle 10 si è riunita la Giunta del bilancio per esaminare la domanda di esercizio provvisorio sino al 31 luglio 1919 presentata ieri dal Governo alla Camera.

La Giunta ad unanimità ha nominato relatore il presidente on. Aguglia il quale ha subito redatto la relazione che è stata distribuita oggi stesso alla Camera.

Eccone il testo:

« Col prossimo 1° luglio si inizia l'esercizio finanziario 1919-1920, per il cui normale svolgimento occorre che i relativi stati di previsione della spesa e della entrata — a suo tempo presentati al vostro esame con le susseguite modificazioni comunicate alla nostra Presidenza — siano già stati approvati dai due rami del Parlamento e tradotti in legge.

« Ma le ben note vicende internazionali non hanno permesso che ciò fosse già avvenuto; nè è lecito sperare che possa verificarsi prima di detta epoca, quando si tiene conto che pochi giorni appena ci dividono da essa.

« D'altra parte per assicurare il normale funzionamento dei pubblici servizi, si impone la necessità di fornire al potere esecutivo il mezzo idoneo per raggiungere tale scopo.

« Pertanto col presente disegno di legge, il Governo del Re chiede di essere autorizzato ad esercitare in via provvisoria detti stati di previsione fino a non oltre il 31 del prossimo vegnente luglio 1919.

« In considerazione della necessità statale e della consuetudine, che specie in questi ultimi tempi per lo stato di guerra, si è da voi spesso applicata, per non intralciare il libero funzionamento dello Stato, la vostra Giunta non trova elementi di opposizione a tale richiesta.

« Nè crede che ve ne siano per non accogliere l'altra richiesta, contemplata nella seconda parte dell'unico articolo di esso disegno di legge, quella cioè riguardante la proroga, per lo stesso periodo di tempo, della facoltà già concessa al Governo di provvedere ai mezzi straordinari che si reputeranno necessari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio, giusta la legge del 22 maggio n. 671, dappoichè essa facoltà è necessaria per fronteggiare le eccezionali condizioni che attraversa il Paese.

« Per queste ragioni la Giunta generale del bilancio vi propone l'approvazione integrale del presente progetto di legge ».

La seduta di domani

Domani alle 14 la Camera si riunirà per discutere il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio al 31 luglio.

Le riunioni alla Camera

A Montecitorio la nuova situazione ministeriale è seguita con grande interesse. Naturalmente i punti di vista sono vari, e le previsioni, come peraltro le tendenze, risentono del carattere dei diversi gruppi, e delle facili influenze dell'ambiente parlamentare.

Le riunioni dei gruppi per discutere sulla nuova situazione ministeriale, cominciarono ieri sera subito dopo il voto.

Si riunirono il gruppo socialista e il gruppo liberale riformatore. Il «Fascio» indisse un'adunanza per stamane alle 10.

I socialisti

Il gruppo socialista deliberò di invitare la direzione del partito a convocarsi d'urgenza con la confederazione del lavoro e il Gruppo per accordarsi sull'atteggiamento da assumere.

Il gruppo stabilì di trattenersi a Roma durante la crisi e incaricò l'onorevole Treves di formulare un ordine del giorno.

L'adunanza plenaria tra il gruppo, la Direzione del Partito e la Confederazione del Lavoro avrà luogo stasera o domani.

Il Gruppo socialista si è riunito di nuovo alle 15 per approvare l'ordine del giorno Treves.

I liberali

Il gruppo liberale riformatore, con l'intervento di circa 30 deputati, deliberò di appoggiare un Governo che nella politica estera sostenga la realizzazione completa nelle aspirazioni nazionali e in politica interna il rinvigorimento dell'azione dello Stato.

Il Partito Popolare

Si è anche riunito il Gruppo parlamentare del partito popolare, presenti la maggior parte degli iscritti. Ha esaminato la situazione politica determinatasi dai voti di ieri in rapporto all'atteggiamento del Partito rispetto alla soluzione della crisi. Ha deliberato di proseguire colla maggiore energia la propria azione di propaganda a favore della riforma elettorale colla rappresentanza proporzionale. Sono state inoltre accettate alcune domande d'iscrizione ed è stato nominato segretario del gruppo l'on. Miliheli.

Il "Fascio,,

Alle 10 i senatori ed i deputati aderenti al « Fascio » tra i quali l'ammiraglio Cagni, si sono riuniti, ma hanno rimandato a questa sera ogni deliberazione concreta. Nella discussione di stamane si è sostenuto di riaffermare la necessità della riforma elettorale e d'una politica interna più energica.

Il direttorio del « Fascio » è stato completato con gli on. Sarrocchi e Raimondo.

Si dice a Montecitorio che nel « Fascio » vi sia una corrente particolarmente favorevole ad una combinazione ministeriale che faccia capo all'on. Luzzatti.

Dichiarazioni di voto

L'on. Patrizi ci prega di pubblicare che se egli fosse stato ieri presente alla Camera avrebbe votato contro la proposta del Governo per il comitato segreto.

L'on. Abbruzzese alla sua volta ci fa noto che ieri votò contro la proposta di Comitato segreto.

Comenti e previsioni

Il comento del "Corriere della Sera,,

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera*, commentando la caduta del Ministero Orlando scrive:

« Bisogna forse risalire al tempo di Saracco per trovare un altro Ministero che sia crollato in modo così floscio e ingurioso simile a un sacco vuoto che ricada su se stesso. L'annuncio della battaglia è bastato a deciderla. La sazietà più che l'indignazione ha inspirato la Camera interprete, almeno in *articulo mortis*, del paese. Tutti i partiti e tutti gli uomini di qualche autorità hanno votato contro alla rinfusa. La condanna implica tutte le direttive e tutte le volontà conduttrici del cessato governo, anche se la votazione si è svolta, come era logico e necessario, su un tema connesso con la politica estera.

Il Ministro degli esteri, circonfuso di quel silenzio che non aveva più rotto dal giorno memorando di ottobre 1917 in cui dichiarò in pieno Parlamento non essere fra gli scopi di guerra italiani lo smembramento dell'Austria, era rimasto ai cosidetti lavori di Parigi, delegando ancora una volta il Presidente del Consiglio a difendere in pubblico una politica cui la sua coscienza e la sua intelligenza ripugnavano, anche se gli mancavano la possa e l'impulso per rifiutarla. Ma ormai, tanto quel silenzio, quanto queste sforzate, insincere e curialesche difese avevano perduta la troppo abusata fiducia. Gli scacchi e le delusioni che il nostro Paese aveva subiti in questi increscìosi sette mesi, avevano evidenza sufficiente anche per la più credula e dilatoria opinione pubblica del mondo che è proprio la nostra. In un imperioso desiderio di chiare parole, di fatti veri, di luce aperta, la Camera pressochè intera si è trovata concorde con uno scatto solo. »

Il giornale, dopo aver rilevato i meriti di Orlando nel 1918, quando con la sua politica di resistenza certo cooperò a formare i destini d'Italia sul Piave, continua:

« Ma queste lodi retrospettive ed ipotetiche non hanno oggi altro sapore che di amarezza e di biasimo. Era velleità, non volontà, e il biasimo diventa tanto più aspro quanto più larga era nell'opinione la difficoltà di comprendere il giusto e perciò inesorabile il dovere di attuarlo. A grado a grado, pel timore di suscitare critiche, per l'amore di quieto vivere, oltre che per un certo cavillesco gusto di vedere in pari tempo il pro' e il contro, rimandando la scelta al giorno, al mese o all'anno appresso, egli si lasciò inviluppare da morbide transazioni, da soffocanti equivoci; fece oppositori alle sue idee, senza adottare energicamente le opposte; disordinò e neutralizzò le volontà altrui, senza portare a galla le sue; da ciò la politica duplice, tortuosa e inconcludente di Parigi. Duplice se non doppia, ma tale da sembrare doppia ai mal disposti; tortuosa fra le prepotenze a parole e le debolezze nei fatti; inconcludente, o se in qualche cosa concludente, concludente in quella vacua e fastosa coreografia del ritorno da Parigi, capolavoro di una sfrenata propaganda senza scrupoli, e nel perigliaso, anche se speriamo momentaneo isolamento dell'Italia, che vittoriosa, sanguinante ed onesta sembra oggi tuttavia nemica ai nemici, riottosa agli alleati, invisa agli associati e ai neutri, pericolosa ai deboli, trascurabile ai potenti. Una così crudele ingiustizia non poteva accadere senza grave colpa da parte degli stranieri, ma non poteva nemmeno accadere senza errori e insipienze imperdonabili da parte dei nostri governanti. Su questi problemi sintetizzati dalla inverosimile richiesta di un Comitato segreto per discutere di così pubblici malanni, è caduto il Ministero.

Ma sarebbe gravissimo errore credere che sia caduto solo per questo, anche se molta parte di politica interna ed economica è oggi più che mai in funzione di politica estera, anche se l'atassia locomotrice della nostra politica estera è la causa prima di molti fra i mali che ci travagliano. La casa governativa era tutta troppo fradicia e qualunque delle sue travi tarlate si sfasciasse prima, tutto l'edificio era destinato a polverizzarsi. Se l'argomento iniziale della breve discussione fosse stato altro che di politica estera, l'esito del voto non sarebbe stato un gran che diverso ».

Il giornale constata che anche il nemico fu alle porte il popolo si resse valorosamente da sè dandosi l'aria di credere in un più o meno somigliante simulacro di governo; quando poi il pericolo fu scongiurato il popolo si sentì oppresso dalla stanchezza dello sforzo compiuto e dall'incombenza dei compiti nuovi; esso sentì la necessità di una guida, e si guardò invano attorno per cercarla, e continua:

« Il Governo era latitante, la casa era abbandonata. Ciò che questo Ministero abbia fatto o a dire meglio, disfatto in politica interna, economica e finanziaria è troppo noto agli effetti, perchè valga la pena di riepilogarlo. Nessuna questione è stata considerata sul serio e con l'intenzione di risolverla; non quella della smobilitazione lietamente procrastinata alle calende greche mentre il paese soffoca sotto il peso di una mastodontica organizzazione militare enormemente sproporzionata alla sua ricchezza; non quella della riforma tributaria, necessaria se non si vuole che la giustizia sociale decada ad una bugiarda frase di comizi commemorativi; non quella della riforma elettorale indispensabile se si vuole che il paese creda le sue istituzioni, quali sono, elastiche e capaci di adattarsi ai tempi, non rigide e perciò destinate a sfasciarsi. Abilità deplorevoli furono sperimentate per ingannare tutte le attese e sul serio si pensò ad eludere la quasi unanime richiesta di una riforma elettorale convocando gli elettori di sorpresa e quasi di soppiatto ».

Il giornale conclude:

« La seduta parlamentare di ieri ha liquidato il Ministero prima che esse avesse il tempo di liquidare cose ben più alte e più sacre. Ma l'eredità è pesante e tale da disanimare qualunque ambizioso. Non si tratta, davanti ai problemi da risolvere, ad un compito così massiccio ed imponente di esibire e soddisfare ambizioni: si tratta di curvare le spalle sotto quella che, non più per ironica metafora, deve essere chiamata la croce del potere. Il potere è oggi un dovere solenne ed austero. Gli uomini nuovi, qualunque essi siano, che raccoglieranno la successione, devono essere pronti ad affrontare la responsabilità con fronte alta, con cuore saldo, con animo deliberato a dire sempre il vero e a volere implacabilmente l'utile e il giusto ».

Il comento del "Secolo,,

Il *Secolo* così conclude il suo articolo di comento alla crisi:

« Ed ora? La crisi che ci libera dal governo orlandiano sarebbe sterile affatto se non ci liberasse da tutto un sistema di menzogne che, complice la censura, ha troppo esaltato ed ingannato il Paese.

Venga un Ministero il quale sappia darci la pace e voglia fare onestamente la riforma elettorale e le elezioni. La Camera presente non può più dare un Governo degno di fronteggiare le grandi difficoltà della situazione. Gli uomini che lasciano il potere in mezzo all'universale delusione hanno, sopra tutte le altre, questa colpa gravissima: di aver indebolito nell'anima dell'esercito e del popolo il sentimento della vittoria più per le insufficienze che per fatalità di eventi.

Questo danno non è ora rimediabile. Vengano uomini nuovi che siano liberi da qualsiasi complicità con una politica che è così interamente fallita: mostrino di comprendere la gravità della situazione che si è venuta creando: agiscano con audacia e sincerità. Noi non temiamo nulla fuorchè la debolezza e la menzogna ».

"L'Avanti!,,

L'*Avanti!* sotto il titolo « La prima crisi » così commenta:

« La verità è che la Camera votando contro il gabinetto Orlando ha votato contro se stessa. Il Gabinetto oggi, infatti, comprendeva i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali, tutti i responsabili della guerra. La Camera, la quale ha capito che di fronte all'infuriare della tempesta, qualcosa bisogna gettare a mare, ha buttato giù il gabinetto Orlando sperando che l'onda si plachi. Ma chi può credere che con la caduta di questo Governo siano cadute le cause della tempesta? Sono in ebollizione cose troppo grandi e troppo gravi perchè possano essere risolte con una trascurabile crisi ministeriale e con un semplice cambiamento di uomini.

Essa però indica ben chiaramente che è rotto l'incanto dell'intangibilità degli uomini della guerra e della vittoria militare, che si entra nel periodo dell'esame delle responsabilità, periodo di esame delle condizioni effettive e reali nelle quali è ora il Paese. Da oggi finisce la serie delle crisi ministeriali con le quali invano la borghesia tentava, mangiando uno dopo l'altro i suoi uomini, di scaricarsi delle terribili sue responsabilità.

Verrà chi verrà per fare l'una o l'altra politica economica o estera, per fare magari una corsa a sinistra. La Camera d'altra parte farà l'impossibile per mostrare di essere all'altezza dei tempi come ha fatto oggi dichiarando il suo diritto a legiferare in assenza del Governo. Ma tuttociò non arresterà l'inevitabile ».

La "Gazzetta del Popolo,,

TORINO, 20, ore 12.50. — Sulla crisi i giornali non hanno nessun commento. La « Gazzetta del Popolo » in un articolo di fondo dice: « Il Ministero Orlando non è caduto ieri. Ieri la Camera ha compiuto soltanto la formalità della condanna, che già da tempo era nella coscienza del Paese. Nel carattere generale della sua politica il Gabinetto Orlando si era moralmente sfasciato fin dal giorno in cui faceva ingiuria alla guerra ed alla vittoria rinnegandone le ragioni morali e rinnovando il malcostume dello scetticismo parlamentare, per mettersi alla mercè di un compromesso con quelli che erano stati gli esponenti del neutralismo e che avevano messo in pericolo la resistenza della Nazione. Il rimpasto a base di fornicazioni col giolittismo non poteva essere di buon augurio per le trattative che dovevamo svolgersi a Parigi. Questa disinvoltura con cui il Governo italiano si fece ligio, o forse schiavo degli elementi che avevano osteggiata la guerra non poteva dare prestigio ai nostri Delegati ». La « Gazzetta del Popolo » conclude affermando che « la giornata parlamentare di ieri costituisce un monito che non deve cadere inavvertito. La soluzione della crisi deve necessariamente inspirarsi al risanamento delle coscienze. Non si deve permettere la resurrezione dei vecchi e tristi costumi politici. Il Governo dell'Italia vittoriosa non può essere dato a coloro che di una sola fede fecero mostra: della fede nella sconfitta. Contro una siffatta ignominia tutti i patrioti insorgerebbero nel nome d'Italia ».

I giornali di Napoli

NAPOLI, 20. — Il *Mattino* in un articolo direttoriale intitolato «Il caos» dice che contro il Ministero si è raccolta una maggioranza altrettanto pletorica e quindi altrettanto falsa, quanto erano pletoriche e false le maggioranze che si riunivano a formare i gabinetti durante la guerra. Dopo aver fatto notare che per la ingiustificata impazienza dei partiti si è creata la vittoria ai socialisti conclude: «E così per la leggerezza del voto di sfiducia, che lascia una situazione estera inestricabile, e per la carnevalesca fusione di idee che si è scatenata sul pretesto della *riforma* elettorale, si può dire che la Camera abbia riprodotto in se stessa più che il famigerato disagio del paese, il più vero disordine intellettuale che domini l'Italia. Per la prima volta l'Italia vede oggi i costituzionali fare la maggioranza ai socialisti».

Il *Mezzogiorno* in un articolo del suo corrispondente parlamentare, che è l'on. Petrillo, dopo aver fatto notare che la Camera era ad ogni costo ostile al Ministero e che il voto del Parlamento ha determinato una crisi extra-parlamentare, dice che non è il caso di stare alle vecchie formule per la scelta del futuro ministero. Testualmente dice: «E superfluo interrogare tutte le vecchie mummie impagliate in tuba e in redingote; non hanno, non possono avere in mano il polso del Paese. Non possono intendere gli ammonimenti che vengono dal brontolio della folla cupa e minacciosa. E' un soffio di vita nuova che deve ravvivare il Paese. Se questo sarà fatto da chi deve, potranno sventarsi tutte le alchimie dei corridoi e si potrà avere un Governo che salvi l'Italia dal bolscevismo, prima di tutto dal bolscevismo di Stato».

La stampa francese

PARIGI, 20.

I giornali commentano la crisi ministeriale italiana:

Il *Matin* attribuisce alla lentezza dei negoziati e all'attitudine poco politica adottata verso l'Italia le cause che provocarono il profondo malessere che ha reso possibile il voto della Camera italiana. Dopo sette mesi l'Italia non ha ottenuto alcuna soluzione nelle tre principali questioni territoriali che le stanno a cuore. Sono stati — dice il giornale — commessi errori da parte nostra. Nondimeno esso augura che il paese rimanga alleato della Francia nell'avvenire, come lo è stato nel glorioso passato.

Il *Figaro* ritiene che la caduta del gabinetto Orlando significhi un malcontento pei risultati troppo poco positivi ottenuti alla Conferenza di Parigi.

Il *Petit Journal* scrive: I francesi non dimenticheranno che l'on. Orlando fu per essi un fedele amico dei buoni e dei cattivi giorni ed è con profondo rammarico che lo vediamo costretto ad abbandonare il potere in un momento in cui egli stava per cogliere i frutti della sua politica illuminata e dei suoi sforzi patriottici che nessun ostacolo aveva potuto stancare. La caduta del Ministero Orlando assume una maggiore importanza per il momento in cui si verifica. Abbiamo nondimeno fiducia nella saggezza del Re e della grande maggioranza del popolo italiano.

In onore di Baracca

TREVISO, 19. — Stamane sul Montello, nel posto dove cadde l'aviatore maggiore Francesco Baracca, è stata inaugurata una area marmorea commemorativa. Assistevano Angelo Baracca, zio dell'estinto, il sindaco di Lugo, con una larga rappresentanza di concittadini lughesi, le autorità, le rappresentanze civili e militari della provincia di Treviso, fra cui il prefetto comm. Bardesono, il generale Bobbio, intendente della IV Armata, ufficiali dello stato Maggiore, la rappresentanza dei comuni di Nervesa, di Montebelluna e di Volpago e una grande folla di popolo.

Hanno pronunciato discorsi il prefetto, il dottor Corelli-Grappatelli sindaco di Lugo, Radani pei combattenti, il mutilato Braggion ed infine Antonio Battistella, assessore comunale di Nervesa.

Hanno telegrafato Sua Maestà il Re, S. A. R. il Duca di Aosta, Gabriele d'Annunzio, il deputato Appiani ed altri.

CRONACA DI ROMA

La discussione sul caro-viveri al Consiglio comunale

Seduta del 20 giugno

Presiede il sindaco *Apolloni*. La seduta è aperta alle 17.30. Tra i presenti, notato Colonna.

Il Sindaco annuncia l'offerta da parte del senatore Villa della somma di 10 mila lire, destinata ai poveri del Comune.

In questi giorni sono state presentate all'Amministrazione varie interrogazioni, riguardanti tutte il complesso problema del caro-viveri: a tutti risponde *Apolloni*.

Le dichiarazioni del Sindaco

« Premesso che l'importanza del problema richiede una severa trattazione, sfrondata di quanto può condurre a sterili accademie o a facili dissertazioni, il Sindaco richiama gli interroganti al suo recente discorso, in cui non mancò di esporre i propositi dell'Amministrazione sulla questione del caro viveri e in fatto di polizia annonaria. Questi propositi egli conferma con la maggiore energia, soggiungendo che i provvedimenti adottati in questi giorni sono prova della via che s'intende percorrere, a vantaggio della cittadinanza. Prosegue l'oratore dichiarando che egli professa ampio rispetto per gli interessi delle varie classi, purchè siano legittimi e non costituiscano sopraffazione degli interessi e dei diritti collettivi, che l'Amministrazione comunale ha il dovere di tutelare.

Qualora contrasti abbiano a verificarsi, a danno della generalità dei cittadini, egli non esiterà, come non ha esitato un solo istante, ad adottare quei giusti provvedimenti di imperio che sono nei poteri del Comune e che la necessità del momento fanno ritenere necessari.

Scevri di ogni desiderio di popolarità egli e i suoi colleghi, a cui rivolge vive grazie per la valida cooperazione, intendono di percorrere, interamente e senza esitazioni di sorta, il cammino tracciatosi sino al raggiungimento della mèta a cui è possibile pervenire non con fuochi fatui abbagllanti la vista, nè con esagerati pressioni su questa o quella classe, ma con un'azione serena, paziente e fattiva. Passando a un rapido esame delle singole interrogazioni, sulle quali, occorrendo, replicherà l'assessore Benucci, conviene l'oratore col consigliere De Rossi nel concetto che l'azione più vasta in materia annonaria debba essere svolta dallo Stato, presso il quale il Comune è intervenuto e non mancherà d'intervenire per segnalare tutte le deficienze e tutti i bisogni e per richiedere quell'interessamento a cui esso è tenuto per fronteggiare le esigenze dell'alimentazione di Roma. Il Comune ha, d'altra parte, un vasto campo di azione: deve frenare abusi, correggere difetti, moderare pretese, restituire entro le mura della città un giusto equilibrio tra le esigenze di chi produce e di chi consuma troncando con mano ferma tutte quelle piante parassitarie a cui i consumatori lasciano attaccati brandelli di carne.

Il Sindaco conclude rispondendo al consigliere Poggi circa la protesta dei rivenditori di erbaggi in seguito all'applicazione del calmiere. La giustificata impressione e il naturale risentimento del cons. Poggi per la forma e per le conseguenze di tale protesta sono ormai sorpassati, dopo la accettazione del calmiere da parte dei rivenditori, presso i quali ha finito col prevalere il buon senso. Di ciò l'oratore si compiace, esprimendo l'augurio che altre classi di negozianti, le quali del resto cominciano a manifestarne il proposito, spontaneamente si adattino a moderare i prezzi dei loro generi, senza attendere l'intervento a cui si prepara l'Amministrazione, nella certezza di compiere un dovere e di avere pieno il consenso della cittadinanza e del Consiglio ». (Approvazioni).

(Anche il pubblico si è unito agli applausi che hanno coronato il discorso del Sindaco).

La discussione

Gundagnoli è soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco: raccomanda una più continua e efficace azione contro gli abusi.

Franzetti. Crede che il Comune possa fare qualche cosa veramente di buono mediante l'Ente autonomo dei consumi e mediante anche un più rigoroso disciplinamento dei mercati.

Ha accennato all'opera che può svolgere l'Ente, perchè questo oramai provvede al rifornimento di circa un terzo della popolazione: sono perciò troppo insufficienti gli attuali venti spacci. Occorre in ogni modo d'aumentarne il numero e di aumentare altresì l'approvvigionamento delle merci: tanto più che si annuncia prossima da parte del Governo una larga importazione di generi di cui oggi c'è scarsezza e necessità sul mercato. Bisogna provvedere fin da ora, a che il Comune di Roma sia abbondantemente rifornito di tali generi.

Non vuole parlare dei bagarini....

Tupini. E allora di cosa vuol parlare?

Franzetti. Non si tratta esclusivamente di bagarinaggio... (commenti). Conclude nel richiedere una azione vigorosa contro ogni sorta di soprusi. (Approvazioni).

Poggi. Non è il caso di preoccuparsi oggi soltanto o più specialmente del costo delle ciliegie. E' questo anche assai utile, ma il problema ha confini troppo vasti per poterlo rinchiudere in un ambito così ristretto. L'Amministrazione avrebbe dovuto preoccuparsi molto prima ad affrontare il problema: in questo momento le difficoltà sono di gran lunga maggiori.

Qualche incidente

Tupini. Avrebbe dovuto far di meglio anche lei, quando sedeva tra i banchi degli assessori.

Poggi. Ho fatto quanto era nelle mie facoltà e seguiterò tuttora a farlo anche da questo posto di semplice consigliere. (Interruzioni). Gli amministratori hanno dimostrato una certa deficienza: non hanno infatti esplicata alcuna opera di previsione. Anche l'autorità governativa....

Apolloni. Ma queste cose le dica il Parlamento! Lei si attenga all'interrogazione!

Giordano-Apostoli con molta vivacità fa rilevare che la discussione del collega Poggi sta oltrepassando le norme stabilite dei regolamenti.

Le interruzioni a questo punto si fanno più clamorose da ogni parte ed il consigliere Poggi si siede indignato.

Palomba plaude all'opera svolta in questi giorni dal Comune e raccomanda che si prosegua su questa via.

Difende l'azione dell'Ente autonomo dei consumi che ha fatto del suo meglio, anche di fronte agli intralci dell'autorità governativa che ha in ogni occasione ritardato e creato ostacoli nelle spedizioni di merci.

Grisostomi parla delle cause generali del problema, rilevando il maggior disagio economico dell'Italia in confronto delle altre nazioni. E' per questo che gli accaparratori persistono tuttora nella loro disonesta opera: non si sa oggi come ieri in che modo si andrà a finire, nè quando potrà aver termine codesto disagio.

Troppo tenui sono le pene cui vanno incontro gli accaparratori, di fronte ai loro possibili e lauti lucri.

Venendo al modo della questione, rileva che sono occorsi cinque anni di amministrazione comunale prima che il Sindaco si avvedesse che le ortaglie non vengono..... dalla Germania e che è necessario porre un freno, calmierare le merci di più largo consumo.

La repressione degli abusi deve essere in ogni modo esercitata, sia diretta contro chiunque, senza distinzioni.

Mai forse, come oggi, si richiede da parte del Comune un esame più accurato e intenso dell'inveterato problema dell'Agro Romano. E' anche questo il momento più opportuno per chiedere a questo riguardo dei provvedimenti legislativi.

Conclude invocando anch'egli una azione più intensa ed efficace.

Apolloni. Nelle ultime ventiquattro ore sono state fatte quarantadue contravvenzioni. Pare a me di non ritenere l'Amministrazione insensibile o indifferente di fronte al problema.

Parla ancora *De Rossi*, associandosi alle dichiarazioni dei colleghi di maggioranza.

Com'è cessato l'ostruzionismo degli erbivendoli.

Una buona volta finalmente s'è tentata e condotta a termine un'azione energica contro i soprusi che da tempo la cittadinanza era costretta a subire: nè vogliamo pertanto credere che la lezione di ieri debba rimanere l'atto isolato che non ha seguito. Poichè fino ad oggi abbiamo avuto la cattiva esperienza di trovarci di volta in volta di fronte ad atti del genere, ma i malanni son come gli asini e fan presto a ritornare dove c'è il marcio.

Ammaestrati da ciò le autorità non dovrebbero mai perdere la buona occasione e oggi, specialmente, che questa si presenta nel momento ritenuto da ogni parte il più delicato e difficile, occorre profittarne nella maniera più ampia. Sappiamo bene che così d'improvviso, non si riforma o si modifica almeno in meglio la moralità e la coscienza d'una coscienza d'una categoria individui. Ma sappiamo egualmente che come l'occasione fa l'uomo ladro — può talvolta fare anche rinsavire il più marto degli uomini, quando gli argomenti che si adducono sono i più idonei allo scopo. La cittadinanza ha dimostrato ieri di seguire e d'approvare in modo unanime e incondizionato l'opera delle autorità municipali alla fine gli stessi erbivendoli hanno dovuto convincersi che non si può esasperare fino all'assurdo quella che, in ogni caso, la pazienza del popolo.

Il provvedimento dei calmieri non rientra che per un assetto particolare nel complesso problema del caro-viveri. E' in ogni modo tra gli espedienti più utili ed efficaci: la popolazione attende però provvidenze più larghe e, per riferirci a quanto più sopra dicevamo, è questo proprio il momento per intensificare a fondo la lotta contro il fantastico crescere del costo della vita.

Il Municipio ha dato buona prova: non è tuttavia il caso di arrestarsi sul compimento di un'azione, una volta tanto proficua. Occorre anche da ogni parte che venga l'azione — il Comune non è sufficiente, nè il solo addito.

Gli erbivendoli, dopo il colloquio scambiato ieri con l'assessore Benucci — che li ammoniva sulle gravi conseguenze a cui per inconsiderazione, potevano andare incontro, in quest'istante specialmente — hanno deliberato stamane di riprendere la vendita normale delle ortaglie e frutta, senza alcun incidente.

In questo modo è potuta tornare la calma nei mercati e i rivenditori per vendicarsi del calmiere — così almeno essi andavano asserendo — hanno deciso di rivendere tutto al di sotto anche dei prezzi stabiliti.

Una lode particolare va infine data all'Ente autonomo dei consumi e all'Annona per aver mostrata, in una contigenza affatto speciale, di avere una fondata e seria preparazione. Di fatti ieri la cittadinanza non ha punto sofferto per l'assenza dai mercati dei soliti rivenditori e una — anzi la principale — delle ragioni che ha influito sulle decisioni degli erbivendoli è stata proprio quella dell'ottimo servizio prestato per ogni dove dagli improvvisati rivenditori, raccolti dalle autorità municipali.

Il Questore dal Ministro Facta

Stamane il Questore di Roma si è recato al Ministero di Grazia e Giustizia ed ha avuto un lungo colloquio con l'on. Facta.

Il 1.o Congresso della Ass. Naz. Combattenti

Domenica, 22, alle ore 10, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio sarà solennemente inaugurato il 1° Congresso Nazionale dei combattenti.

Giovanni Talacchi prosegue la sua opera di calmiere
Il tonno senza giunta a L. 6 il kg.

In ventuno dei 35 spacci Talacchi, da domani sabato, oltre ottimo manzo refrigerato, digrassato, a prezzo di calmiere e squisito agnello a L. 5 e 6.50 al kg. (al disotto del calmiere), si venderà eccellente tonno freschissimo, giunto in apposite celle frigorifere a prezzo molto al disotto di qualunque altro praticato in Roma: e cioè: a lire 6 al kg. *senza giunta*.

Ecco i ventun macelli Talacchi, nei quali si vende il tonno:

Via Candia, via Paolo Emilio, via Pietro Cossa, piazza Rotonda, via Ripetta 239, via Ripetta 236-237, via del Lavatore, via Palermo, via Montebello, via Collina, via Ancona, via Tirzo, via Em. Filiberto, via Urbana, via Buonarroti, via Labicana, via Banchi Vecchi, piazza Montedoro, via della Croce 9, via Mastrogiorgio, via dei Serpenti.

Vada a Giovanni Talacchi il maggior plauso per le sue iniziative, con l'augurio che i suoi spacci divengano completi empori di generi alimentari, con vera soddisfazione della cittadinanza, dati i prezzi modici che egli usa praticare.

Escursioni a Palombara

Domenica a cura della *Lazio* ha luogo questa escursione libera a tutti illustrata dal cav. Albizzi.

Partenza col treno delle 7 da Termini. Colazione alle 12. Ritorno alle 20,15. Spesa compreso il viaggio L. 4,50.

Il Brasile all'Istituto di Agricoltura

Le relazioni tra l'Italia ed il Brasile proseguono ad intensificarsi felicemente sia nel campo del sentimento, che in quello delle opere. Dopo le grandiose ed affettuose accoglienze che il popolo italiano ha fatto all'eminente Presidente brasiliano, il lavoro tra i due paesi va crescendo sensibilmente. Oggi abbiamo intanto il piacere di segnalare un provvedimento del Governo di Rio de Janeiro che è stato accolto con la più grande soddisfazione.

Il professore di diritto dottor Dioclezio De Campos, apprezzatissimo *attaché* commerciale del Brasile a Roma è stato nominato Delegato Brasiliano all'Istituto Internazionale di agricoltura. Chi conosce la grande importanza di questo Istituto e le cure e l'amore che ad esso rivolge il nostro Re, comprende subito come di questo nuovo atto di simpatia del Brasile verso l'Italia, tutti gli italiani siano sensibilissimi. Ma non estranea alla soddisfazione di questo provvedimento è precisamente la scelta felice dell'uomo indicato per ricoprire l'importante carica.

Il prof. Dioclezio De Campos è una delle personalità più distinte del nuovo Brasile che va così sorprendentemente rivelandosi al mondo. Egli è un parlamentare, il quale ha lasciato il suo posto di deputato per dedicarsi allo sviluppo del commercio del Brasile all'estero. Qui in Italia dove il De Campos è giunto da meno di un anno, già la sua opera e la sua attività è apprezzatissima, e sarà sempre più certamente feconda di quei risultati positivi, che i rapporti oramai saldi tra il Brasile e l'Italia comandano. La nomina a delegato dell'*Istituto Internazionale di agricoltura*, permetterà al signor De Campos di svolgere la sua attività sopra un campo più vasto, di cui egli — data la superiore capacità dell'uomo, che tante simpatie ha già saputo suscitare nel nostro ambiente — si è certi porterà i migliori frutti ed i più desiderabili risultati.

Per le vedove dei combattenti

Il Ministero della guerra ha, molto opportunamente, determinato di assegnare distintivo di onore alle madri dei caduti guerra.

Ora, anche le vedove dei caduti, molti giustamente, desiderano un uguale trattamento.

L'Associazione nazionale Madri e Vedove dei caduti, che riunisce in un fascio so' di solidarietà nazionale le donne, madri vedove, strette dall'unico comune dolore, dalla stessa santa fierezza, ha rivolto al Ministro della guerra, per mezzo della presidenza della Sezione di Roma, una lettera che difende nobilmente il diritto di quante donne sono state compagne di sacrificio nostri eroici combattenti.

E' infatti un diritto morale quello invocato che non ha minore importanza degli altri legali a cui la legislazione ha già provveduto per le vedove anche prima che per le madri.

L'Associazione, che invoca per le vedove dei caduti il riconoscimento di un diritto morale impossibile a contestare, non sente e non desidera distinzione fra le associate madri e vedove che siano; anzi, per lo spirito di concordia che l'anima e che ne è la stessa base, si è rivolta al Ministro della guerra.

Gli studenti reduci dal fronte

In seguito ad invito del Comitato di agitazione, si sono riuniti, nella sala del Cinematografo « Mefisto » di via Venezia, gli studenti, ufficiali e soldati, reduci dal fronte per discutere sulle urgenti concessioni speciali da chiedere in loro favore al Ministro della Pubblica Istruzione.

Aperta la seduta e dopo una lucida esposizione del capitano Castrovilla sulle condizioni in cui vengono a trovarsi tutti gli studenti, ufficiali e soldati reduci dal fronte, in genere e quelli delle scuole medie in ispecie, si è iniziata la discussione che ha condotto all'unanime approvazione di ordine del giorno con cui si domanda:

1° che, a cominciare dalla prossima sessione di luglio, sia per gli esami di passaggio che per quelli di licenza vengano abolite le prove su quelle materie non assolutamente professionali;

2° che ad essi venga accordata l'esonerazione dalle tasse di qualsiasi genere per tutte le sessioni di esame concesse.

L'unanimità degli intervenuti ha poi stabilito di estendere ed intensificare su più vasta scala l'agitazione chiedendo, se del caso, l'appoggio solidale e paterno di tutti gli studenti del Regno.

Per le adesioni rivolgersi per iscritto al Comitato d'agitazione, indirizzando: Sala « Mefisto », via Venezia, Roma.

ASTERISCHI

Le « Liriche della Patria »

Domani, 21, alle ore 17.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano avrà luogo una nobile festa di arte e di patriottismo.

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale « Trento-Trieste », l'avv. Mario Pelosini, lo squisito interprete di ogni poesia, dirà una serie di « Liriche alla Patria », tra le quali alcuni componimenti del poeta Guido Fontana. Durante la riunione saranno messi in vendita, a beneficio della « Trento-Trieste » copie del volume « Su dal Sangue » del poeta stesso.

I biglietti, gratuiti, ma strettamente personali, si ritirano presso l'Associazione « Trento-Trieste » - Corso Umberto, 101.

Al Lyceum

La Sezione Musicale ha offerto un interessante concerto, organizzato dall'egregio maestro Mario Citagni. Il programma, costituito in massima parte da musica vocale, fu svolta mirabilmente dalla valente artista sig.na De Noha, allieva dello stesso Citagni e dal tenore Alvarez. Entrambi furono festeggiatissimi dal numeroso pubblico che gremiva la sala.

La socia sig.na Bianca De Cintis aderì alle preghiere rivoltale dalla Presidenza e si sentì alla distinta pianista sig.na Bianchi, eseguendo applauditissime composizioni di Debussy e di Martucci, un altra interessantissima audizione.

Col the della Sezione lettere, riuscito brillantissimo si chiusero i simpatici trattenimenti della stagione. La marchesa Antinori, la professoressa Finamore e Costa dissero versi di loro composizione e furono applauditi dallo scelto uditorio.

Recita di beneficenza al « Valle »

La recita di beneficenza che, per iniziativa del Comitato presieduto dalla dott. Carmela Romero, doveva aver luogo oggi al teatro Valle, è stata, per ragioni impreviste, rimandata, sempre al teatro Valle, a Venerdì 27 corrente alle ore 16.30 precise.

Alla « mostra » dell'Ass. Artistica

Nel pomeriggio di ieri le sale dell'Associazione Artistica Internazionale ove la « Mostra libera » è continuatamente visitata ed ammirata, accolsero, un eletto e numeroso pubblico per l'annunciato trattenimento.

Il violinista Giuseppe Alessandri del Quartetto Scalera, accompagnato inappuntabilmente dalla valente pianista signora Del Bob. bio, suonò con finissimo sentimento d'arte e sapienza di tecnica, musica di Varesini, Kubelik e Massenet. Il poeta Celso Garatti disse due forti sue liriche, il pittore Aristide Capanna con brio impareggiabile recitò numerosi sonetti del Belli e del Trilussa e Gilberto Bertocchi fece gustare all'uditorio alcuni tra i più brillanti sonetti del Testoni. Tutti meritarono il più vivo plauso dei convenuti.

Per domenica si annuncia un concerto del giovane compositore Ruggero De Angelis.

La crociata contro la cecità

Miss Vinifred, la fondatrice dei « Fari » in America, Francia ed Italia, presentata dall'ambasciatore degli S. U. Nelson Page, ha parlato al Teatro Drammatico Nazionale dinanzi a numerosissimo pubblico, tra cui notammo: la principessa Aldobrandini, la principessa di S. Faustino, la contessa Ruspoli, donna Maria Chiaraviglio, Dora Melegari, il barone Ferrero, il comm. Mattoli, il generale Gerundo, il prof. Neuschüler, padre Zambarelli con le alunne dell'Istituto dei ciechi di S. Alessio, le alunne della scuola Fuà Fusinato, e della scuola Vittoria Colonna e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il « Faro » è un'istituzione per l'assistenza del cieco, e per la prevenzione della cecità. Fondata in America a New York, passò poi in Francia a Parigi, a Bordeaux, Serres ed oggi viene in Italia.

Qui in Roma infatti si è fondato il « Faro d'Italia » che porterà il N. 8 perchè ottavo della serie, esso è sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina e sarà centro direttivo di quanti altri « Fari » potessero sorgere in Italia.

« Faro » il nome viene dal fine che l'istituzione si propone; portare la luce in un mondo di tenebre, il mondo dei ciechi. Quali siano le condizioni dei privi della vista e quali potrebbero essere disse miss Holt, con parola calda d'entusiasmo, documentando il suo dire con numerose proiezioni.

Non sono mancati in Italia apostoli della causa dei ciechi ma non si fecero purtroppo grandi passi, difettando i mezzi e mancando un vero e proprio appoggio governativo. Per quanto il numero dei ciechi sia alto (42,000, dei quali 6093 fanciulli e 1500 militari) per quanto la possibilità di rendere il cieco forza fattiva nell'organismo sociale sia stata ripetutamente dimostrata, per quanto sia universalmente riconosciuta l'ingiustizia di lasciare degli esseri umani abbandonati al loro triste destino, sol perchè colpiti da una innovazione fisica che lascia integra la potenza intellettiva, la questione dei ciechi è restata sempre in Italia una questione di beneficenza nè da questo campo si riuscì, quasi mai, a farla esulare. Eppure se si considera quello che i ciechi costano alla Nazione, se si pensa a quello che potrebbero dare sarebbe facile convincersi che la loro questione è una questione sociale interessante l'economia nazionale.

Alla fine dell'interessante Conferenza miss Holt fu salutata da un caloroso applauso ed ebbe molte congratulazioni. Speriamo che la sua opera non vada perduta, e che la solidarietà che ci viene d'oltre Oceano porti i suoi frutti.

Per " La casa degli arditi „

Gli Arditi d'Italia, quei battaglioni eroici che tutto hanno dato alla Patria in un impeto magnifico di generosità e di giovinezza, e che nelle giornate della Vittoria nulla chiedono se non forse ricordare con riconoscenza cavalleresca, chi anche verso di loro vorrà mostrarsi cortese e liberale, hanno costituito l'Associazione fra gli Arditi d'Italia che ha in Roma come in tutte le principali città, nostre una propria sede.

A fianco di ognuna di queste organizzazioni regionali si è formato, per cortese richiesta degli stessi Arditi un Comitato di Signore con lo scopo di facilitare, mediante la raccolta di fondi, l'attuazione della Casa degli Arditi che deve sorgere in ogni città per mantenere compatta, in un'atmosfera di altissima idealità patriottica, in un ambiente di sviluppo di ogni energia fisica e morale, questa eletta schiera di balde ed esuberanti giovinezze di Italia. Il comitato costituitosi in Roma è composto dalle Signore: Elvira Cimino, cont. Adelina Del Bono, Adele Garroni, Ida Magliocchetti, marc. Ada Moneldi, cont. Giorgia Ponsè Vaglia, Gina Sinigaglia, Berta Turin.

Esso ha già iniziato i suoi lavori di organizzazione e sta preparando una grande lotteria. La raccolta dei doni che già è stata iniziata promette di riuscire al di là di ogni legittima speranza. Gli Artisti specialmente hanno promesso d'inviare loro opere, rispondendo allo invito con quell'entusiasmo ch'è in loro così caratteristico, ogni volta che possono partecipare ad una azione generosa. Presto sarà pubblicato un primo elenco dei bellissimi doni che a suo tempo verranno esposti in una pubblica mostra.

Il comitato per la casa degli Arditi prega di inviare direttamente i doni alla sua Sede Piazza dell'Esedra 66, presso la signora Gina Sinigaglia.

Comizio di viaggiatori di commercio

Ha avuto luogo un affollato comizio di viaggiatori e piazzisti presieduto da Arturo Passerini, il quale spiega lo scopo della riunione che deve tendere alla immediata applicazione dei miglioramenti concessi dalla classe padronale a tutta la classe impiegatistica dopo sette giorni di sciopero di cui i viaggiatori e piazzisti sono parte. Dopo discorsi di Carnali, Rossi, Paradisi, Buccellato, Aldega, Moscati, Passerini, il comizio esprime unanime il parere dell'assoluta necessità dell'adozione del contratto tipo e per redigerlo nomina una commissione nelle persone di Lozzi e Passerini per l'Unione, Rossi e Buccellato per piazzisti; Paradisi e Telentino pei viaggiatori, nell'intesa che si debba riferirne nella prossima assemblea di classe che si terrà domenica alle 10.

Grande mostra Nazionale Femminile a Roma

Il Consiglio nazionale delle Donne italiane nella sua ultima seduta della presidenza e del comitato direttivo ha deliberato di bandire una grande mostra e concorso nazionale della produzione femminile che comprenderà: agricoltura, industria, arte, letteratura, educazione, ecc.

La mostra dovrà tenersi in Roma nell'epoca più prossima che conceda il tempo ad una preparazione solida, organica, armonica. Si calcola che potrà inaugurarsi fra un paio d'anni.

Presto daremo notizie più dettagliate di questo grandioso progetto, al programma del quale già si sta lavorando alacremente.

Domani, 21, S. Luigi Gonzaga.
Levata del Sole ore 4.36 — Tram. ore 19.48 (solari).
Levata della Luna ore ... Tram. ore 12.35 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il processo dei Cascami

All'aprirsi dell'udienza il *Presidente* chiede notizie sull'assenza degli imputati Buonacossa e Silvestri.

L'avv. *Collini*, dice che il comm. Buonacossa trovasi tuttora in condizioni gravi e chiede che si prosegua l'udienza in assenza del suo difeso.

Uguale dichiarazione fa l'avv. *D'Angelantonio* per il cav. Silvestri.

Dopo la lettura del verbale d'udienza viene richiamato il teste *Cillario*. L'avv. *Levi* domanda quale sia la lettera del capitalista Garnhandel in cui si parlava del Valsecchi quale Sindaco della Società. Il teste risponde che era una lettera del 6 luglio 1916 spedita dalla « Cascami » alla Garnhandel — lettera che si troverà probabilmente nel fascicolo della censura.

Dopo di che il Cillario prosegue al solito accennando dettagliatamente a tutto quello che con l'esame della corrispondenza che passava all'ufficio di censura posta estera ebbe a risultargli dei rapporti trascorsi tra la Filatura Cascami e varie Ditte svizzere tenute in sospetto.

La lunga e dettagliata deposizione del teste Cillario — che è uno dei principali testimoni di accusa — prosegue a tarda ora e forse non potrà terminare neppure questa sera.

Una riunione di sindaci a Roma

I sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia si riuniranno a Roma il 25 giugno, per formulare, data la situazione insostenibile delle finanze comunali, proposte concrete, da sottoporre al Governo per il riassetto delle finanze, e per deliberare altresì in ordine della linea di condotta che solidalmente le amministrazioni comunali dovranno adottare, nel caso che le proposte stesse non venissero accettate, entro un termine perentorio.

I TEATRI

La serata di Gandusio al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21.15 avrà luogo al Quirino l'annunciato spettacolo in onore di Antonio Gandusio colla brillantissima commedia di Tristan Bernard: *Il piccolo Caffè*. Il valore del seratante, che tanto largo consenso di simpatia ha saputo conquistare e la scelta felice del programma, assicurano allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima.

La serata di Pandolfini al Valle

Ricordiamo per questa sera al « Valle » lo spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini con *I fratelli Ficicchia*. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

ALL'ARGENTINA — Nella diurna *Gli interessi creati* e nella serale la replica de: *L'Autoritario* hanno richiamato gran pubblico, che ha calorosamente applaudito il Palmarini che nei due lavori è protagonista e riproduce due caratteri diametralmente opposti dando prova della sua pieghevolezza e versatilità.

Stasera un'altra interessante ripresa: *Il segreto* di Bernstein in particolare interpretazione del Palmarini e della sua compagnia.

AL NAZIONALE — Stasera avremo una replica del *Rigoletto* con il baritono *Zagaroli* che, l'altra sera, nella parte di *Alfio*, della *Cavalleria rusticana* ha dato prova di sicuro valore. « Gilda » sarà la brava Enrichetta Graziani.

AL MANZONI — Stasera ultima del *Trovatore* a prezzi popolari.

Molinari, Mignonette, Dearly Nett, i 7 Faraboni, ecc. al Margherita

debuttano oggi, costituendo così splendido ed impareggiabile programma, con *Anita*, la *Mirry*, la *Ideal*, ecc.

Ariette d'Umes all'Apollo

Questa sera un nuovo ed interessantissimo debutto: *Ariette D'Umes*, l'elegantissima étoile francese. In continuo successo: *Cassiano Hamilton*. Domani, l'attesissima *Lina Evarist* una delle stelle più fulgide del nostro Varietà.

Dalle ore 20 nel *Salon Giardino*, servizio di Restaurant di primissimo ordine.

VIVIANI

Oggi *Il caffè di notte e giorno*, l'attesa novità del grande *Viviani*, si rappresenta per la prima volta alla *Sala Umberto I*.

SPETTACOLI del 20 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
VENERDI', 20 — Ore 21:
Il Segreto
Commedia in tre atti di Bernstein

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 20 — Ore 21: Ultima replica a prezzi popolari del
Trovatore
Esecutori: Merrola Lina, Willaume Maria, Dionigi Massimo, Silvetti Luigi, Dado Augusto, — Direttore M. cav. E. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
VENERDI', 20 — Ore 21: Serata in onore di A. Gandusio colla commedia:
Il piccolo caffè

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Geisha*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Folainas — Ore 21: *Amami Alfredo*.

MORGANA — Compagnia d'operette Ricciolli 21: 1926 — *Parigi mia* e *Dancing Hall*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21:: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *I Ficicchia*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinere sempere dansante.

La resurrezione di Venezia
L'inizio della stagione della Vittoria al Lido

VENEZIA, 17 giugno. — Chi ha veduto questa città durante la guerra, sentinella avanzata del valore italiano, e la rivede oggi bella ed anelante della propria resurrezione economica, non può provare di fronte ad essa che un sentimento commosso di ammirazione.

Tutto si trasforma a Venezia quasi automaticamente. Il Lido, la meravigliosa *Isola del Lido*, fino a due mesi fa non era che una grande caserma ed ospitava migliaia e migliaia di soldati; a pochi giorni di distanza, oggi col suo cielo ed il suo mare di smeraldo, con la sua spiaggia incantatrice è già sorta a novella vita ed è sempre il sospiro di ogni poeta e di ogni anima innamorata. Al Lido già sono accorsi centinaia di ospiti per i bagni di mare.

La *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* è stata l'anima ispiratrice ed organizzatrice di questa rapidissima trasformazione.

Già da parecchi giorni sono aperti e frequentatissimi l'*Hôtel des Bains*, l'*Hôtel Lido* e la *Villa Regina*. Ma ciò che ha segnato il vero inizio della *stagione della vittoria*, come giustamente la chiamano i veneziani, è stata la riapertura ieri avvenuta dell'*Excelsior Palace Hôtel*, uno dei più belli e grandiosi alberghi d'Europa, vero trionfo di eleganza e di splendore; e ieri stesso la sua grande *Hall* è diventata il ritrovo dell'aristocrazia veneziana. L' *Excelsior Palace Hôtel*, la cui maestosa e imponente mole erge dominante la Laguna e l'Estuario, sarà il centro mondano di tutto il programma di attrazione che la *Compagnia Italiana dei grandi Alberghi* ha preparato per il Lido.

E' già qui, proveniente da Roma, il maestro Pighetti che alacremente prepara l'organizzazione dello *Skating*; e le sue danze moderne formeranno la gioia di coloro che hanno voglia di divertirsi, e pare siano molti.

Sulla spiaggia è già quasi pronto il pontile ove approderanno gli idroplani della *Società Italiana Trasporti Aerei* che faranno il giro touristico alle isole dell'Estuario veneto, a Grado, Trieste e Pola, giro che verrà fatto in poche ore e con poca spesa.

Fra le liste di prenotazione ai vari Alberghi, spigoliamo i seguenti nomi: All'*Excelsior Palace Hôtel*: Principessa di S. Faustino; Marchesa Medici del Vascello; Principessa G. B. Odescalchi; Principessa Giovanelli; Conte Ettore della Zonca e Famiglia; comm. Mazzotti e Famiglia; Dario Nicodemi; Contessa Paola Fontana; Cav. Alfredo Stagni e Famiglia; Sig. Giuseppe Santamaria; S. E. il conte Greppi senatore del Regno; comm. Angelo Luzzatti e Famiglia; Contessa Sassi di Paravicini; Barone Casana; Marchesa de Amadio; Duchessa N. Grazioli; Comm. Borletti e Famiglia; — al *Grand Hôtel des Bains*: S. E. Salandra; S. E. Crespi e Famiglia; S. E. Wollemborg e Famiglia; Marchese Bichi Ruspoli e Famiglia; Conte G. Borromeo e Famiglie; Contessa Levi Ottolenghi e Famiglia; Conte Brunori e Famiglia; Marchesa Mantegazza e Famiglia; Conte Corinaldi e Famiglia; Cav. A. Diena e Famiglia; Comm. Luzzatto Dina e Famiglia; Conte Manodori e Famiglia; Conte degli Azzoni Avogadro e Famiglia; Comm. Cerranti e Signora; Comm. Di Capua e Famiglia; Madame Pinchers e Famiglia; Comm. Ing. Goldflous e Famiglia; Madama Weis e Famiglia; Sig. Pintacuda e Famiglia; Comm. A. Mion e Signora; On. Salvagnini; Comm. De Angeli e Signora; Tenente Cattani; Conte Buosi.

Per coloro poi che desiderano approfittare in pari tempo della stagione balneare e delle bellezze artistiche di Venezia, il *Royal Hôtel Danieli*, l'*Hôtel Regina* ed il *Beau Rivage* offrono ogni maggior conforto. Il servizio dei vaporini per il Lido, ripristinato come nell'anti-guerra, offre la possibilità di partecipare alla vita della spiaggia, godendo in pari tempo le delizie del soggiorno di Venezia.

Ildorich.

La lettura Pelosini a Napoli

NAPOLI, 19. — Ieri, al teatro « Sannazaro », in un convegno d'arte promosso dal « Vis », lo squisito efficacissimo dicitore Mario Pelosini ha detto davanti a un pubblico affollatissimo liriche di Carducci, Pascoli, d'Annunzio, Gozzano, Lecchi, Martini, Fontana.

La lettura è stata interrotta e coronata da applausi fragorosi.

La stessa lettura sarà tenuta sabato prossimo a Roma, alla presenza di S. M. la Regina Madre.

La nomina a commendatore del cav. uff. Michele Fattorusso

NAPOLI, 19. — Leggo sul giornale « Il Mezzogiorno » e volentieri vi trasmetto, una notizia riguardante un distinto industriale nostro:

« E' con vivissimo compiacimento che segnaliamo ai nostri lettori la nomina del cav. uff. Michele Fattorusso, nostro distinto amico, a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, alta onorificenza concessagli *motu proprio* del Re.

« Il neo-commendatore, spiccatissima personalità dell'ambiente commerciale e industriale meridionale, è un non comune esempio di quanto possa una mente intelligente, accoppiata ad una geniale ed instancabile attività.

« C'è quindi da compiacersi sinceramente nel vedere l'opera di questo indefesso lavoratore coronata dal successo materiale e morale, successo morale al quale egli, figlio del lavoro, nobilmente avolto, tiene soprattutto; e ne testimoniano le sue benemerenze patriottiche e filantropiche: chi non ricorda l'opera spiegata dal nostro amico durante la guerra chi ha mai trovato sordo il Fattorusso all'appello di associarsi ad un'opera di assistenza sociale, ad un'opera di bene in genere?

« Sentite felicitazioni quindi al commendatore Fattorusso, per l'alta onorificenza, che egli può ben dire di avere meritato. »

Sia consentito a me di associarmi alle congratulazioni del giornale napoletano.

Genova al cardinale Poggiani

GENOVA, 20. — Domenica 22 corr., alle ore 16, il cardinale Poggiani farà il suo ingresso nella chiesa Metropolitana di San Lorenzo. La funzione, alla quale verranno invitate le autorità, riuscirà certamente solenne per la grandiosità del rito. Quale omaggio, al cardinale Poggiani, si è costituito un comitato che presenterà all'illustre porporato un dono collettivo, e cioè un automobile, che varrà ad agevolargli l'esercizio del suo alto ministero.

Alla comunicazione fatta dal cardinale circa il suo prossimo arrivo a Genova, al nostro sindaco, questi rispondeva con la seguente lettera: « Il saluto cortese e benevole onde la E. V. ha voluto far precedere il suo prossimo ingresso in Genova è giunto particolarmente gradito a me e a tutta la rappresentanza comunale. Con animo lieto e reverente l'intera cittadinanza attende la visita di V. E., in cui mentre ama il corregionale illustre, onora il porporato savio quanto erudito e pio. I sentimenti dei genovesi, non immemori delle loro gloriose tradizioni, sono quelli detti dalla rappresentanza municipale da cui ricevo il ben gradito incarico di porgere a V. E. la espressione del suo reverente ossequio.

Di V. E. devmo — F.to il Sindaco generale Massone. »

Si accentua in Germania la tendenza a non firmare il trattato

PARIGI, 19, ore 23.

Il linguaggio della stampa oltre il Reno si fa sempre più aspro e aggressivo verso l'Intesa. Il redattore capo del Vorwaerts scrive che l'ultima parola dell'Intesa è una nuova dichiarazione di guerra; che il documento è impregnato da uno inestinguibile spirito di odio che copre il popolo di inaudito oltraggio. Questa pace è un maggiore delitto contro la umanità che non la guerra. Al di fuori del plebiscito nell'Alta Slesia non può essere considerato come una concessione. Il popolo tedesco non può rinunciare alla lotta per il diritto alla esistenza e alle domande inaccettabili del capitalismo dell'Intesa opporrà un nuovo fermo no.

La cattolica Germania non esclude la possibilità della firma poichè a Weimar e a Berlino si terrà conto che fra due mali va scelto il minore. La Frankfurter Zeitung dice che la via seguita dagli Alleati è la peggiore per ottenere la firma. E respinge energicamente l'affermazione che la Germania sia la sola colpevole. Il Berliner Tageblatt scrive che quelli a cui sta a cuore l'avvenire della Germania non possono che rispondere no all'attuale proposta di pace.

La stampa francese, che non perde una sillaba di quanto si dice in Germania, crede che il Governo tedesco tema tanto firmare quanto respingere il trattato. La Delegazione e il Governo si trovano ora di fronte non solo al Parlamento ed al partito militare, ma al paese profondamente agitato e desideroso di pace. Se firmano fra qualche mese saranno accusati di avere consegnato la Germania al nemico; se non firmano spingono il paese verso il pericoloso bivio, poichè le condizioni degli Alleati domani potranno essere più gravi e la Germania potrà considerarsi due volte vinta.

Nelle sfere francesi si crede che la Delegazione ed il Governo finiranno per esporre all'Assemblea Nazionale il pro e il contro del rifiuto del trattato lasciandole la responsabilità della decisione. Ma siccome l'Assemblea Nazionale non è la espressione fedele della Nazione, poichè su 421 membri non ha che 124 socialisti maggioritarii e 24 socialisti indipendenti, così a sua volta dovrà scaricare sul paese la propria responsabilità chiedendo il plebiscito.

A questo proposito il Matin si domandava quale sarebbe l'atteggiamento degli Alleati se la Germania chiedesse ancora una quindicina di giorni per consultare il popolo. E risponde: «Nulla prova che gli Alleati non accetterebbero tale proposta sotto pretesto che la garanzia di una consultazione nazionale fortificherebbe gli impegni della Germania malgrado i pericoli mondiali di siffatta condizione».

Intanto le ultime informazioni di oltre Reno sull'appassionato argomento sono tali da confermare la ipotesi che la firma del trattato sarà per ora rifiutata. Infatti telegrafano da Weimar che non solo la Delegazione ha raccomandato al Governo di non accettare il trattato, ma anche tutti i membri delle Commissioni competenti hanno emesso un identico parere.

Sarti.

La delegazione tedesca è contraria alla firma

PARIGI, 20.

Il corrispondente del *Temps* da Weimar telegrafa che il *memorandum* trasmesso dalla delegazione tedesca al governo comprende due parti di sedici pagine ciascuna. La prima sostiene che la Germania sarà ridotta in una completa schiavitù se firmera' il trattato di pace. Si nota, fra l'altro, la seguente frase: «La delegazione tedesca per la pace ritiene che il Governo debba respingere le condizioni dell'Intesa come immorali ed ineseguibili».

Nella seconda parte di carattere economico, la delegazione dice che se si accetta questa pace, la situazione della Germania sarà terribile come lo sarebbe se la pace fosse respinta e dichiara inoltre che i delegati e gli esperti rifiuteranno di far parte di un governo che firmasse una pace simile. Questo particolare, dice il corrispondente, è importante, poichè varie note personalità del mondo economico e finanziario si trovano fra gli esperti della delegazione.

Il Governo tedesco è ancora indeciso

FRANCOFORTE, 19 (Via Basilea).

La «Frankfurter Zeitung» ha da Weimar che la seduta di mercoledì del Gabinetto ha avuto inizio con la lettura della relazione della Delegazione per la pace, la quale conclude per il rigetto del Trattato.

E' seguita una discussione dettagliata che non ha approdato ad alcuno decisione definitiva.

La seduta è stata interrotta a mezzogiorno per permettere ai vari partiti di deliberare.

Il fatto che non sia intervenuta alcuna decisione definitiva, malgrado la lunga durata della seduta terminata alle ore 6 di stamane, fa prevedere che esistono profonde, divergenze d'opinione in seno al Gabinetto.

In queste condizioni la situazione si presenta tale che la decisione riposa attualmente sui partiti che formano la maggioranza governativa.

D'altra parte l'impressione in favore dell'accettazione è corroborata dal fatto che i partiti della maggioranza sono disposti ad accettare le condizioni di pace come pure i democratici e i socialisti, che si rendono conto della loro grave responsabilità nei riguardi dell'accettazione, contrariamente al loro trascorso atteggiamento.

In ogni caso nessuno nell'ora presente può prevedere quale sarà la decisione ma sembra certo che la crisi del Gabinetto potrà difficilmente evitarsi a meno che all'ultimo momento si formi l'accordo fra i membri del Governo, ciò che è improbabile.

Soltanto nei prossimi giorni si avrà una maggiore luce circa la situazione del Governo; ma sembra che i membri di esso non vogliano ritenersi legati alle decisioni che prenderanno i rispettivi partiti. La responsabilità è troppo grande e si ha l'opinione che ciascuno debba interrogare la propria coscienza. I programmi e le decisioni dei partiti non possono dispensare alcuno dal formarsi un giudizio proprio dopo un esame serio e maturo.

WEIMAR, 19 (Via Basilea).

Questa mattina i Ministri degli Stati particolari si sono riuniti con il Governo dell'Impero per fare una relazione sull'opinione dei loro paesi e sull'effetto che in essi produrrebbe l'accettazione o il rifiuto delle condizioni di pace.

Le varie tendenze dei partiti

BASILEA, 20.

Si ha da Weimar: Corrono tutte le voci immaginabili relativamente alla firma o al rigetto del trattato di pace. Finora le frazioni dei partiti della maggioranza non hanno preso una decisione definitiva. Le sedute dei vari gruppi parlamentari sono durate tutta la giornata. Il comitato direttivo del gruppo parlamentare del centro sottoporrà al gruppo stesso una deliberazione colla quale si respinge incondizionatamente il trattato di pace.

Sono principalmente le questioni d'onore che il comitato direttivo del centro considera come inaccettabili.

Occorre nondimeno porre in rilievo un fatto importante e cioè che nel partito del centro, dal quale dipende la decisione, la tendenza a favore dell'accettazione ha assunto una considerevole ampiezza. I capi del partito Erzberger, Bell, Grosber e Muller sono favorevoli alla firma. Anche nei partiti nazionalisti di destra si odono voci favorevoli alla accettazione e sono quelle dei deputati del sud della Germania e specialmente del Wurtemberg.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* riceve da Weimar che, come il partito popolare tedesco anche il gruppo parlamentare del partito popolare nazionale tedesco ha deciso all'unanimità di respingere il trattato di pace.

La *Frankfurter Zeitung* dice che stasera deve aver luogo una riunione dei vari gruppi parlamentari della maggioranza per tentare di trovare la base di una decisione comune.

Il Gabinetto Scheidemann dimissionario

BASILEA, 20.

Si ha da Weimar: Il Gabinetto Scheidemann ha presentato le sue dimissioni, ma rimarrà in carica fino a che il presidente dell'Impero Ebert non abbia provveduto alla costituzione di un nuovo Ministero.

I nomi che si fanno per la costituzione del nuovo Gabinetto sono quelli di Erzberger, Noske, Bell, Von Richthoffen e Muller.

Le dimissioni del Ministero Scheidemann sono la conseguenza del disaccordo sostanziale dei partiti, che si rispecchiano nel governo, circa la forma o meno del trattato di pace. Cosicchè la formazione del nuovo Ministero — con o senza Scheidemann — potrà darci la indicazione della via che la Germania intende seguire a questo proposito. Ma non è escluso che il Ministero che succederà al Gabinetto Scheidemann affronti, indipendentemente dall'attuale contrasto dei partiti, la responsabilità di una decisione che non interessa soltanto la rappresentanza nazionale ed il Governo, ma l'avvenire della Germania e le sorti della pace.

Il trattato di pace con la Germania pubblicato testualmente

PARIGI, 19.

Avendo i capi dei Governi delle grandi Potenze alleate ed associate deciso di rendere pubbliche le condizioni di pace della Intesa quali furono consegnate il 16 scorso alla delegazione tedesca, esemplari del trattato di pace sono stati comunicati stasera alla stampa francese.

Il documento consta di 417 pagine in *quarto* stampate da una parte in francese e dall'altra in inglese.

Il testo è diviso in 15 parti e non comprende la Convenzione relativa all'occupazione della riva sinistra del Reno.

Il documento, la cui estensione è grandissima, è stato già largamente riassunto.

I lavori della Delegazione austriaca

SAINT GERMAIN 19.

Il controprogetto della Delegazione austriaca consegnato lunedì scorso dal Cancelliere Renner è completato da note quotidiane trasmesse alla Conferenza per mezzo del colonnello Henry della Missione francese.

E' segnalata la partenza del generale Slatin e del suo aiutante Epstein e di tre giornalisti. Partiranno per Vienna anche Sitlanger Bormann e Ebersberger con un corriere Widolmeyer.

Continuano le conferenze sulle questioni finanziarie con la partecipazione di Alberti e di Lastoyrie.

Clémenceau al Governo ungherese

BUDAPEST, 19, (Via Basilea).

Clémenceau ha indirizzato al Governo Ungherese la Nota seguente:

«Le Potenze Alleate ed Associate, che nel loro dispaccio del 7 giugno hanno espresso la ferma volontà di mettere fine ad ogni effusione di sangue, mantengono fermamente questa decisione e contano che i paesi e i Governi interessati contribuiranno alla sua realizzazione.

«Gli Alleati credono che il motivo che guida coloro che sono responsabili dei futuri possibili avvenimenti e coloro che hanno dato luogo ad inutile spargimento di sangue è la convinzione che la determinazione delle frontiere dei nuovi Stati sarà modificata da una eventuale occupazione militare.

«Tale convinzione è errata. Nessuno Stato riceverà in compenso un qualunque ingrandimento del suo territorio perchè avrà prolungato le crudeltà della guerra e nemmeno l'uso scrupoloso dei metodi di combattimento potrà indurre gli Alleati a modificare i provvedimenti adottati.

«Nell'interesse della pace e della giustizia gli Alleati in conseguenza dichiarano:

«1) che le frontiere descritte nei loro dispacci dividono permanentemente l'Ungheria dalla Ceko Slovacchia e dalla Romenia.

«2) che gli eserciti di questi Stati sono obbligati a sospendere immediatamente le operazioni e a ritirarsi nel più breve termine dietro le linee fissate.

«Le Potenze Alleate ed Associate sanno che in alcuni territori queste frontiere tagliano linee ferroviarie necessarie nei rapporti economici, a due Stati vicini; esse sanno che in alcuni punti sono necessarie correzioni poco importanti di frontiere, la determinazione definitiva delle quali dovrà essere fissata con un'inchiesta imparziale da effettuarsi sul posto.

«Questi due casi sono previsti nel Trattato di pace. Nel frattempo è inammissibile che a causa di tali motivi sia ostacolata la via nella quale gli Alleati ed Associati intendono fermamente persistere.

«Con buona volontà si può giungere ad accordi locali; e se sorgessero divergenze esse debbono essere sottoposte agli ufficiali alleati che si trovano sul posto, la decisione dei quali sarà applicabile fino alla definitiva entrata in vigore dello stato di pace».

La nota di Clémenceau al Governo ungherese così continua:

«In conformità a questi principii, l'esercito ungherese che combatte sul territorio ceko-slovacco è invitato a ritirarsi immediatamente dietro le frontiere stabilite per l'Ungheria. Tutte le altre truppe ungheresi devono rimanere all'interno di questi limiti.

«Se le Potenze alleate ed associate, entro il termine di quattro giorni, a datare dal 14 giugno, non ricevono, in base alle informazioni dei loro rappresentanti sul posto, la comunicazione che tali misure sono state realmente eseguite, dovranno prendere tutte le misure atte ad assicurare una pace giusta.

«Le truppe romene si ritireranno nel momento in cui le truppe ungheresi sgombreranno la Ceko-Slovacchia.

«Le Potenze alleate ed associate chiedono espressamente che i romeni non siano disturbati durante questi movimenti di truppe e che non sia fatto alcun tentativo per inseguirli al di là delle frontiere romene.

Firmato: *Clémenceau*».

Truppe italiane occupano il Voralberg

ZURIGO 19.

Secondo informazioni da Bregenz gli italiani hanno già cominciato la occupazione del Voralberg. Alpini italiani sono giunti a Montason e a Feldkirch per preparare i quartieri e gli alloggi.

Per la questione di Klagenfurt

PARIGI, 20.

Continuano in seno alle Commissione ed al Consiglio dei cinque ministri degli esteri le deliberazioni della parte del trattato con l'Austria ancora da redigere, cioè le clausole finanziarie per le riparazioni, le clausole militari e tra le clausole territoriali, la sistemazione del bacino di Klagenfurt. La questione di Klagenfurt è stata esaminata lungamente ieri e l'on. Sonnino — secondo il *Temps* — ha dato spiegazioni minute. Una delle difficoltà da superare è quella di intendersi sui limiti del bacino di Klagenfurt, il quale non è esattamente delimitato da ostacoli naturali. Si tratta infatti semplicemente di una parte della valle della Drava. Secondo che si vorranno estendere più o meno i suoi limiti convenzionali, il bacino potrà comprendere Villacco a monte e Oberdrauburg a valle. La questione è stata sottoposta alla Commissione competente la quale ha presentato oggi stesso una relazione sull'argomento.

Dice il *Temps* che il concetto prevalente ieri era quello di ordinare l'evacuazione del bacino da parte delle truppe austriache che ne tengono la zona settentrionale e nord-occidentale, come delle truppe jugoslave che hanno occupato Klagenfurt. In tal modo — aggiunge il *Journal des Débats* — si potrebbe procedere ad un plebiscito leale.

La situazione in Carinzia
Il comandante italiano a Spittau

BASILEA, 20.

Si ha da Spittau sulla Drava: La Commissione interalleata di Klagenfurt ha dichiarato di essere disposta ad esaminare le lagnanze mosse dalla popolazione contro gli atti di violenza commessi dalle truppe ceko-slovacche e a sorvegliare affinchè tali incidenti, contrari ai principi del diritto internazionale, non si rinnovino.

Il Comandante delle truppe italiane è arrivato a Spittau per conferire con il Governo della Provincia su diverse questioni.

L'assegnazione delle navi nemiche e la parte dell'Italia

LONDRA, 20.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Secondo le dichiarazioni fatte da Hurley presidente dello «Shipping Board» degli Stati Uniti riguardo all'assegnazione dei piroscafi della marina mercantile tedesca, l'Inghilterra riceverà il transatlantico *Imperator* e la Francia avrà da 300 a 400 mila tonnellate. L'Italia riceverà la maggior parte della flotta mercantile austriaca.

I progressi dei volontari russi contro i bolscevichi

LONDRA, 19.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* annuncia che i bolscevichi hanno sgombrato Dvinsk e i lituani si troverebbero a 40 miglia dalla città. Le offensive degli eserciti dei volontari nel sud della Russia continuano a svolgersi con grande successo. I volontari si sono impadroniti di Berdiansk, ad ovest di Mariupol mentre nella regione di Bakhmut hanno esteso le loro conquiste spingendosi più ad ovest.

Nel settore del Denetz i volontari hanno ripreso Lugansk. I bolscevichi si sono ritirati ad una quarantina di miglia a nord della città.

Più ad est i cosacchi del Don sono riusciti a stabilire il contatto con quei loro compatriotti che si erano ribellati nelle regioni del medio Don su un fronte di sessanta miglia sino a sud est di Bogutchar, avanzando da quaranta a cinquanta miglia al di là del fiume.

Da questo punto la loro linea discende in tutta la lunghezza del fiume sino ad un punto a nord ovest di Tzaritzin.

I bolscevichi ammettono di essere stati respinti sino a cinque miglia da Tzaritzin.

Una vittima e un milione di danni

PALERMO, 20. — Alla stazione d'Imera è avvenuto un grave disastro ferroviario. Un treno merci composto di una locomotiva e dieci vagoni, partiva da Santa Caterina diretto ad Imera. A causa della pendenza del binario, il treno assumeva una grande velocità, e poichè i freni erano impotenti a fermare, il convoglio, la corsa diventò vertiginosa. Giunto alla stazione di Imera, il treno andava a cozzare contro un altro merci fermo in stazione. Sette vagoni carichi di merce diversa andarono distrutti, come pure rimase abbattuta dall'urto la piccola costruzione adibita a latrine. Rimase ferito mortalmente il fuochista Orazio Danico, palermitano.

I danni si fanno ascendere ad un milione.

Quattro bimbi uccisi dallo scoppio di una bomba

FIRENZE, 20. — Notizie da Ponsacco recano i particolari di una grave sciagura. I fratelli Nello e Angelo Renardi, il primo di anni 10, l'altro di 12 e Gino e Maurizio Guiducci, rispettivamente di 8 e 5 anni, recatisi per fare un bagno nel fiume Era, rinvennero fra l'arena una bomba a mano. Incautamente i fanciulli si diedero a percuoterla con dei sassi. Il proiettile ad un tratto esplose investendo in pieno i bambini e riducendo i loro miseri corpi in sanguinosi brandelli.

«Accidenti alla poesia» di U. Arnaldi

Domani il geniale editore A. F. Formiggini pubblicherà un volume di versi di Ulrico Arnaldi — l'autore del Ritorno dei Marili —. In questo libro lo scrittore, che i nostri lettori conoscono come prosatore brioso e spigliato, si presenta oggi sotto una nuova veste: quella di poeta. Il volume, è bizzarramente intitolato: Accidenti alla Poesia.

Ne riproduciamo intanto, in attesa che l'opera esca, la prefazione:

Versi?

Dio ne liberi.

Non è un apprezzamento. — E' una constatazione di fatto.

Trovatevi da un libraio. — Un avventore entra. — Ha visto in vetrina un libro che per il titolo, per la forma, per il colore gli è riuscito simpatico.

Lo chiede. Lo sfoglia.

— Versi? — no, no. Scusi. Credevo fosse un libro da leggere. Scusi.

E via di corsa senza voltarsi indietro.

Quel «no, no» se fosse stato compiuto avrebbe detto — «non facciamo scherzi» —.

Non entro a discutere di chi sia la colpa.

Se di chi scrive versi, di chi li legge, di chi non li legge, di chi non capisce o di chi crede di capire — o del giovane di bottega che, sapendo di aver a smerciare un libro di versi, non ha usato l'elementare prudenza d'incartarlo bene stretto prima che il compratore s'accorgesse ch'erano righe corte in veste di poesia.

Di chi la colpa?

Mah! — è molto più facile riferire una scenetta vista da un libraio che decretare dove sia la ragione e dove il torto.

E lasciamo stare i grandi maestri.

Quelli, anche se il lettore ha poi paura d'affrontarli perchè sono in versi, si comprano ugualmente, non fosse altro per far credere che si leggono e tanto più si tengono in mano e sui tavolo e sotto il braccio, per quanto meno si ha voglia e capacità di....

Non diciamo malignità.

Sta il fatto che le opere dei grandi poeti sono, come la bandiera, il complemento necessario d'ogni casa civile.

Ma quelli sono fuori categoria.

Non si tratta più di «*un libro di versi*». — Si tratta di «*quell'autore*», di «*quel nome*» che con la sua presenza ha la missione di far sapere a chi entra a casa mia — e a me stesso — che io lo conosco, che lo amo, che è il mio probabile Dio delle ore solitarie e che, quindi, il diploma della genialità di primo grado l'ho conseguito in piena regola.

O — quel terrore per i versi, allora?

Ecco.

La poesia — lasciando i genii nell'Olimpo — è quel senso di voglia d'appartarsi dalla vita, che di tanto in tanto invade l'istinto degli uomini dabbene nel mezzo di un giorno normale.

Stanchezza? nostalgia? desiderio di musica? fastidio della folla? voglia di dormire con un mazzo di rose?

Se capita a un bambino un'ora così, lo si mette a letto, lo si fa sudare con una buona infusione di camomilla e una bottiglia d'acqua calda ai piedi — e il giorno dopo tutto è finito.

Invece, se capita a uno di noi, cresciuti e stagionati, e con possibilità di elevazione oltre i cinque centimetri sul livello del marciapiede — si ha ciò che l'istinto individua come «un'ora di poesia».

Ricordi lontani, pensieri imprecisi di sensazioni vive in un brivido, rimpianti senza fele, desideri smisurati, illusione spumosa d'essere buoni, profondamente buoni perchè in quell'ora stessa, invece di giuocare a baccarà, di attaccare un sacramentatissimo moccolo, di bere *wisky* o di picchiare un cagnetto zoppo, ce ne stiamo accoccolati a pensare una cosa informe che, se fosse viva, sarebbe una carezza — illusione d'essere intelligenti perchè, invece di rincorrere le ragazze con parole da presa, ce ne stiamo soli a ricamare finezze, sfumature di tale sottigliezza che un fil di ragno al confronto è una trave...

La poesia, per gli uomini normali che vivono il loro giorno in occupazioni civili, è fatta, così di questi «*niente*» che una volta si manifestano col bisogno di modulare nel canto tutte le parole che passano — e una volta nell'istinto di piangere, senza troppo perchè, due lacrime di temperatura elevata — e un'altra nella generosità di aprire la gabbia al canarino di un amico.

O — quel terrore dei versi, allora?

Si.

Perchè capita troppo di rado che la lettura di una pagina di versi risponda con semplicità a uno di questi momenti — senza preparazione, senza cerimoniale, senza accompagnamento d'orchestra, nè grande nè piccola.

Troppa perfezione. Troppa coltura. Troppa bellezza e troppo lontana. — E una volta era troppo difficile a capirsi. E adesso, invece. Adesso, da quando la «modernità» ha mandato in malora tutto il caravanserraglio della mitologia e si era in condizione di poter leggere in pace immagini amiche tolte da cose note e vicine — ecco che un manipolo schiamazzante s'è scagliato con furore iconoclasta contro tutte le forme serene gridando l'apoteosi solo dello schizzo a shrapnel.

Capisco. — Tutte le tendenze in arte hanno una ragione d'essere e anche la professione dello sciatto, dell'urlo e dell'illogico si spiega benissimo come reazione alla scimunitissima compostezza formale che era fine a se stessa.

Tutti hanno ragione.

Ma, fra tutti, più ragione di tutti ha quel galantuomo che, dal libraio è scappato come se avesse toccato un rospo.

Uno l'annoia con un magniloquio stucchevole, uno le lascia a bocca aperta dinanti a esibizioni di coltura irraggiungibile, uno lo assale con pugni nello stomaco.

E lui poveretto? che può fare?

Via a gambe — e si salvi chi può.

Hanno ragione tutti — vi dico — ma lui torto non l'ha.

Roma, giugno 1919.

Ulrico Arnaldi.

Il processo Cavallini e C.

Degli imputati sono soltanto presenti il Cavallini e la Pozzuoli: manca Re Riccardi che trovasi malato e non leggermente; e sappiamo che le condizioni di salute degli ex deputato Dini e Buonanno sono peggiorate. L'ex-deputato Dini è allettato nella sua piccola cella e — stante la sua tarda età — il suo stato è preoccupante.

Alle 10 si apre l'udienza.

Il P. M. comm. Tancredi crede che per ragioni di opportunità il dibattimento debba proseguire a porte chiuse ed in tal senso conclude invocando una analoga ordinanza.

L'avv. *Pistolese*, senza per ora occuparsi della richiesta del P. M., sostiene a norma del Codice di rito penale che debba rinviarsi a nuovo ruolo essendo spirato il dibattimento perchè si è oltrepassato il termine che la legge accorda per le sospensioni, termine che non può essere superiore ai quindici giorni.

P. M. Io insisto perchè il Tribunale risolva prima e decida sulla mia richiesta: poi si discuterà l'incidente sollevato ora dalla difesa Cavallini.

Sorge a parlare l'avv. *Antonio Manes* difensore della Pozzuoli.

— Io sono stupito della istanza presentata dal rappresentante dell'accusa — dice l'avv. Manes — perchè è strano che proprio in questo momento in cui il Parlamento vuole pubblicamente discutere questioni di politica internazionale si chiedano qui le porte chiuse.

Avv. Pavone. Hanno paura del pubblico.

Avv. *Manes.* Ma tale richiesta così impensata e così strana fa ritenere che il P. M. sia già sicuro della decisione del Tribunale e che questa sicurezza sorga da fatti accaduti in questi giorni di sospensione. Tanto più — e io chiamerò le cose col loro vero nome — mi risulta che le autorità politiche si sono in questi giorni occupate di questo processo. Ciò detto passo ad alcune considerazioni di carattere strettamente legale. Il provvedimento di rinvio poteva essere dato solo dal collegio, non dal Presidente che non ne aveva i poteri.

L'avv. *Franciosa* si unisce per ragioni morali e giuridiche alla richiesta della difesa Cavallini.

L'avv. *Cavaglià* (difensore di Re Riccardi) dice che avrebbe taciuto sulla nullità che si è commessa con la sospensione del dibattimento oltre quindici giorni se non fosse sorta la domanda del P. M. che vuole togliere in una causa grave come l'attuale la garanzia della pubblicità.

Crede quindi che essendosi violato l'art. 380 Cod. Proc. Pen. debba il dibattimento rinviarsi a nuovo ruolo.

L'avv. *Pavone* ritiene che pregiudiziale alla istanza dell'avvocato fiscale sia la questione prospettata dalla difesa Cavallini, e solleva a questo proposito un formale incidente.

— Non è lecito - osserva l'avv. Pavone - allontanare dall'aula il pubblico perchè la giustizia militare continui il sistema di sopraffazione e di falsità eguito nella istruttoria.

Anche per ragioni di opportunità — mancando alcuni valorosi colleghi di difesa — l'avv. Pavone insiste perchè prima d'ogni altro il Tribunale decida sulla domanda di rinvio e si augura che i componenti del collegio non vorranno macchiare la loro onorata divisa eseguendo gli ordini che impartisce il generale Tommasi.

Il difensore si augura che oggi il Tribunale deciderà soltanto sulla istanza di rinvio rinviando, nel caso, a lunedì la discussione sulla richiesta avanzata dal P. M.

La discussione prosegue; il P. M. insiste nelle sue concipusioni e replicano gli avv. Pavone e Manes domandando che si discuta pregiudizialmente l'incidente del rinvio. Ed il Tribunale pronunzia ordinanza in tal senso.

E dopo il Tribunale rientra nella camera delle deliberazioni per risolvere l'incidente del rinvio presentato dalla difesa Cavallini.

Il Tribunale pronunzia un'ordinanza con la quale l'incidente della difesa è respinto.

Il seguito a domani.

Le riunioni del sindacato ferrovieri

MILANO, 20. — Continuano le riunioni al Consiglio generale del Sindacato ferrovieri. Circa il caro viveri, ieri fu approvato un ordine del giorno nel quale venne presa in esame la richiesta avanzata per i conviventi e per le persone a carico circa la quota della indennità di caro viveri da elevarsi in armonia all' aumentato costo della vita: fu deciso di ripresentare tale richiesta al Governo ed alla Direzione generale delle Ferrovie per un sollecito accoglimento. Le dimissioni della commissione che doveva trattare ancora col Governo furono respinte ed alla commissione stessa fu riaffermata la completa fiducia.

Fu votato anche un ordine del giorno per quanto riguarda la censura e le agitazioni dei dipendenti statali, il Consiglio generale delineò alla fine la sua linea di condotta per lo sciopero politico di solidarietà con la Russia e contro la pace di Versailles, approvando questa breve dichiarazione: «Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, delibera unanimente di aderire all'azione del proletariato internazionale in difesa della repubblica socialista e contro la pace di Versailles, demandandone l'applicazione al comitato centrale entro le modalità fissate».

Stasera poi, per deliberare in seguito alla situazione creata dalle trattative svolte col Governo, si riunì anche la sezione dei ferrovieri milanesi e fu approvato, dopo una discussione lunghissima, un ordine del giorno nel quale i ferrovieri milanesi reclamano un'energica azione che valga a mettere un freno alla continua, impressionante ascesa del costo della vita, constatando come essa faccia si che gli aumenti di salario ottenuti dalle masse lavoratrici non si risolvono in alcun effettivo sollievo delle loro disagiate condizioni economiche per l'ingordigia di indegni speculatori che vengono a frustrare le magnifiche e difficili conquiste ottenute attraverso aspre e compatte lotte strenuamente combattute. Nell'ordine del giorno si afferma ancora che le 8 ore di lavoro debbono essere estese a tutte le categorie, reclamando infine la sistemazione immediata organica ed economica degli avventizi con l'estensione a detto personale del riposo settimanale pagato.

Un ufficiale arrestato a Catanzaro per un ammanco di 178,000 lire

CATANZARO, 19. — Stamane, si è proceduto all'arresto per ordine dell'autorità militare, di un tenente commissario, cassiere di questa commissione di requisizione per bovini e foraggi. E' inutile dire che un assoluto riserbo è tenuto dall'autorità militare a cui ci siamo rivolti per informazioni al riguardo. Ma ciò nonostante ci è riuscito a sapere, che in seguito a una verifica di cassa ordinata dal maggiore Di Bartolo, presidente della commissione d'incetta bovini e foraggi, a conto del tenente contabile Valerio Orlando, sarebbe risultato un ammanco di lire 178 mila.

Il tenente Orlando, pur riconoscendo lo ammanco, si sarebbe dichiarato innocente.

Ultime notizie e informazioni

Il Sen. De Martino
Governatore della Cirenaica

L'Agenzia Stefani e comunica:

Le vicende politiche militari del 1915 suggerirono di affidare la reggenza del governo della Cirenaica al governatore della Tripolitania, pur mantenendo distinte nella loro organizzazione politico-amministrativa e militare le due colonie.

Ora, cessate quelle ragioni, e dovendosi dare alla Cirenaica, il nuovo indirizzo voluto dalla mutata situazione, il Ministero delle Colonie ha provveduto a dare alla Cirenaica un proprio governatore civile.

E' però con decreto firmato da S. M. il Re, su deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 4 maggio ultimo scorso, è stato nominato l'on. Giacomo De Martino, Senatore del Regno, Governatore per la Cirenaica; e con altro decreto il comm. Cerrina Feroni Governatore della Eritrea.

Le nostre due colonie libiche si avviano a poco a poco al loro normale assetto di pace. E mentre si attende che in Tripolitania, dopo la recente elargizione dello Statuto la novella situazione di pace vada chiarendosi e solidificandosi al punto da poter procedere all'assetto civile di quel governo, si provvede intanto all'assetto del governo della Cirenaica. E' noto che mentre per costituzione i governi delle due colonie sono distinti e separati, tuttavia per molteplici esigenze, specie durante la guerra, il Governo della Cirenaica era rimasto affidato *per incarico* nelle mani del Governatore medesimo della Tripolitania. Soluzione provvisoria che lasciava adito a molti inconvenienti lamentati, derivanti non solo dalla non piccola distanza tra le due colonie, ma soprattutto dalla radicale diversità e caratteristica sociale e politica di esse. E bisognava cambiare strada e mettersi sulla retta via.

Della nomina del senatore De Martino noi ci compiacciamo, e crediamo di aver ragione di trarne gli auspici migliori, per la conoscenza che abbiamo dell'uomo, e per le prove di vera e alta sagacia di governo che egli ha dato precedentemente nelle altre nostre colonie. Egli è stato, come è noto, lungamente Governatore della Somalia, in contatto con popolazioni e problemi mussulmani non facili, e a lui si dovè la rapida completa pacificazione e la saggia e ordinata amministrazione di quella Colonia, ereditata in un momento e in condizioni ardue. Dal Governo della Somalia il De Martino era recentemente passato a quello dell'Eritrea, dove sia pure nel pochissimo tempo trascorsovi, lascia buona traccia di sè.

Alla Cirenaica anche il De Martino non è nuovo, avendovi, come è noto fatto un lungo soggiorno privato, e avendovi compiuto uno dei primi viaggi all'interno, da Bengasi a Derna, narrato in un suo libro. Lunga e provata precedente esperienza di governo, conoscenza locale, competenza generale dei problemi mussulmani e di trattamento degli indigeni, acquisita al contatto diretto con le popolazioni, e infine naturale e consumato senno politico e pratico, sono doti che vediamo felicemente riunite nel nuovo Governatore e che ci fanno bene sperare dell'opera non facile che egli potrà svolgere in Cirenaica, dove tanto è da fare.

Al Governo della Eritrea lasciato libero dal De Martino, è nominato S. E. Cerrina Feroni, attualmente Governatore della Somalia, e che in Eritrea ha già avuto funzioni di governo.

Del governo della Somalia rimarrà incaricato per ora il Segretario generale del governo di quella colonia, comm. Gasperini.

Una federazione per i latticini

Con recente decreto è stata autorizzata la costituzione di un ente autonomo denominato: *Federazione enti consumo latticini*, con sede a Genova.

La Federazione ha lo scopo di acquistare nel Regno ed all'estero, latticini e surrogati e di provvedere alla loro distribuzione in modo da esercitare un'azione moderatrice sui prezzi, nell'interesse del consumo.

Gli ingegneri ferroviari

Per domenica 22 corrente alle ore 16, tutti i soci del Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani, della Circoscrizione di Roma, di qualunque categoria, più specialmente quelli della categoria delle Ferrovie dello Stato, come tutti gli ingegneri ferroviari delle FF. SS. e tutti i soci del Collegio comunque presenti a Roma, sono invitati ad una riunione di urgenza presso la sede del collegio stesso, via Poli, 29, per: *Comunicazioni e deliberazioni eventuali d'urgenza.*

La fraternità fra Esercito e Marina

I comuni pericoli e le glorie comuni della guerra strinsero, in vincoli di affettuosa armonia la marina militare e la marina mercantile che, in mirabile gara di ardimento e di tenacia, difesero sui mari insidiati l'intenso traffico di uomini e di materiali e vibrarono colpi prodigiosi al nemico entro la formidabile cerchia dei suoi porti. A rendere più feconda questa cooperazione contribuirono non soltanto le virtù militari e l'entusiastico slancio dei comandanti e di equipaggi, ma anche l'alta sapienza organizzatrice dei capi che, con una serie di accorti ed opportuni provvedimenti, seppero cementare fra i combattenti del mare il legame fraterno e, assegnando a ciascuno il compito per cui si rivelava più adatto, suscitarono ed alimentarono nello spirito dei migliori l'operoso senso dell'iniziativa e della responsabilità. Al che si deve se l'insidia della guerra sottomarina s'infranse contro il nostro piano di difesa e se mai le correnti del traffico da e verso i nostri porti furono spezzate o interrotte.

Il più alto riconoscimento dei meriti che, per tale opera, hanno acquisito, di fronte alla Marina ed alla Patria, capi e gregari sta nella eloquente motivazione con cui S. M. il Re ha accompagnato ed illustrato la suprema onorificenza militare — la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia — testè concessa al Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel.

Dice, fra l'altro, questa motivazione: « Nonostante la gravità e la persistenza delle insidie nemiche, mercè i provvedimenti da lui ordinati e le mirabili virtù della nostra gente di mare, i traffici marittimi hanno potuto svolgersi così da assicurare in ogni tempo al Paese gli indispensabili rifornimenti ».

Alla grande ed eroica famiglia marinara e, per essa, al suo Capo non poteva essere rivolta più solenne attestazione di plauso.

L'Italia e il carbone della Sarre

DOMODOSSOLA, 20.

(*Ito*). Il problema del carbone della Sarre, che pareva dovesse risolversi in modo da fornire all'Italia una quantità grandissima di combustibile ad un prezzo di favore, sembra diventi sempre più arduo e complicato in tutti i suoi punti. Fino a poco tempo fa, giungevano a questa stazione di smistamento, voluminosi carichi di carbone, che, attraverso alla linea del Sempione, veniva a noi per essere destinato nei diversi centri di rifornimento.

Venne perciò istituito qui uno speciale servizio di concentramento, ed un incaricato dal Governo, procedette alla distribuzione delle partite del prodotto delle miniere della Sarre, in quantità assai rilevante.

Ma poichè l'arrivo dei carichi e la disponibilità del combustibile diventarono una cosa rara ed incerta, ho voluto intervistare un importante personaggio francese, circa i motivi di questa repentina crisi, che è causa della sospensione della fornitura, a cui egli attende. L'intervistato, il quale si è occupato e si sta occupando della questione, mi ha risposto nei termini seguenti:

« Il problema presenta diversi aspetti di una certa importanza e gravità, poichè il periodo di turbamento nel traffico internazionale non è ancora cessato. La Francia è animata dalle migliori intenzioni e dalla maggiore volontà per quanto riguarda la fornitura del carbone all'Italia, ed un primo e non lieve sforzo è già stato da lei compiuto, coll'invio di un quantitativo notevole di questo combustibile, di cui ci siamo privati, anche in un'epoca difficile come l'attuale.

In tema di esportazione ed importazione di carbone, come in quello della produzione, la Francia è dominata da condizioni caotiche ed incerte, specialmente nel suo ciclo industriale-commerciale-marittimo.

Prima della guerra, la Gran Bretagna ne forniva all'estero oltre 70 milioni di tonnellate all'anno, e noi avevamo quindi da lei un grande rifornimento, che oggi è alquanto scemato, causa il circolo vizioso in cui si trova oramai chiusa l'Inghilterra. Cosicchè la Francia si vede costretta a ridurre, come ha già fatto, il razionamento e l'esportazione del carbone verso l'Italia, e sente quindi il bisogno di avviarsi ad una politica di economia, per essere in grado di far fronte alle esigenze interne, temendo per di più che l'Inghilterra non le fornisca più quel quantitativo di combustibile per cui si è impegnata.

Credo che questa situazione sia già stata ampiamente esposta all'Italia, e che questa si sia reso conto della realtà del mercato e del traffico, come della produzione.

A noi manca, dopo tutto, il personale minatore. Ora poi, colla conquista delle sei ore e del 30 per cento di aumento, (e più ancora), dei salari, ogni minatore non produce più di 200 tonnellate di carbone all'anno, con una diminuzione unitaria del 30 per cento.

Calcolando poi le difficoltà in cui si va compiendo ora il lavoro della estrazione del carbone da queste miniere ed i mezzi deficienti di trasporto, si deve facilmente comprendere la impossibilità in cui ci troviamo, dal lato del rifornimento e della esportazione.

A tutto questo si aggiungono le fasi della nuova politica, e cioè la non abolizione, tanto perorata, del calmiere sulle esportazioni del carbone destinato in Italia, ed il fatto che gli esportatori non vengono lasciati liberi di negoziare con gli importatori italiani e che le navi vengono sottratte a questo traffico per usi che non conviene, per il momento, palesare.

Prevale poi la politica di vendere all'estero meno carbone ed a prezzo più caro, ed in questo modo voi dovrete pagare il combustibile lire 20 in più alla tonnellata, di quanto lo pagaste sinora.

Il Governo francese sta però studiando attivamente questo problema, arduo quanto interessante, che non verrà ad essere risolto se non dopo un po' di tempo la conclusione della pace.

Il nostro Governo spera in un non lontano ripristino del regime dei commerci e dei traffici, nonchè dell'esportazione, e perciò potrà assicurare presto l'Italia di una ripresa notevole di esportazione di carbone.

— Per intanto — ho chiesto io — resta sospeso l'invio, oppure l'importazione nostra continuerà indebolita?

— Resterà sospesa per le ragioni che le ho detto: siamo in un periodo così grave di crisi, da non poter dare nè assicurazioni e nè fare delle previsioni. Certo è che il difficile problema del carbone, particolarmente di quello della Sarre, per molteplici ragioni non verrà per quest'anno risolto. »

Ai valorosi

Il *Bollettino Militare* d'oggi pubblica le dispense con le ricompense al valor militare.

Medaglia d'oro: Riva Villa Santa Alberto, di Cagliari, sottoten. 8.o bersaglieri (reparto arditi). — « Adolescente ancora, trasse volontario alla guerra, assumendone i rischi maggiori. Comandante gli arditi di un reggimento bersaglieri, fu valoroso fra i valorosi. Delle più rischiose imprese, primo a chiedere l'onore spesso prevenne l'ordine con l'esecuzione, ed al suo reparto, provato ad ogni cimento fu ognora esempio di sublime eroismo. Con fede ardente nella vittoria, nei giorni che precedettero l'offensiva della riscossa, riuscì a trasfondere nei suoi uomini quella forza ed energia combattiva che fu consacrata sul campo da una magnifica gara di eroici ardimenti. Nel passaggio del Piave e della Livenza, respinti con infrenabile ardore, violenti contrattacchi sempre primo fra i primi, bello di sublime furore, seppe, con audace fermezza, trascinare le sue truppe in vari travolgenti assalti, sbaragliando ovunque il nemico. Pochi istanti prima della cessazione delle ostilità, infrante in un supremo attacco le disperate difese avversarie, cadde gloriosamente sul campo, esempio magnanimo di sacrificio per la grandezza della Patria. — Piave-Livenza-Tagliamento, 27 ottobre-4 novembre 1918.

Segue un lungo elenco di premiati con medaglie d'oro e di bronzo.

Le Ferrovie del Gottardo

La Svizzera ha bisogno di elevare le tariffe del Gottardo, perchè è « necessario elevare le tariffe di tutto il sistema delle ferrovie federali per coprire il deficit delle ferrovie del Gottardo ».

Le tariffe tra la Francia, il Belgio e l'Inghilterra coll'Italia sono state automaticamente aumentate in confronto con quelle della Germania. E' quindi nell'interesse di questi paesi nordici, che desiderano esportare in Italia, *far tutto il possibile per* annullare la validità dell'accordo del Gottardo. Di conseguenza è stato proposto che la Lega delle Nazioni debba autorizzare il Governo svizzero a rimborsare la Germania al fine di liberare la Svizzera dal giogo economico intollerabile del trattato del Gottardo.

La colonia italiana di Salonicco

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata a Villa Ada il comm. Enrico Misrachi, uno dei più autorevoli componenti della colonia italiana di Salonicco, presidente di varie istituzioni di beneficenza locali e consigliere della Camera di commercio italiana.

S. M. il Re si è interessato vivamente delle condizioni di quella nostra fiorente colonia composta quasi esclusivamente di ricchi commercianti, industriali, artisti, professionisti, e S. M. si è poi specialmente compiaciuto pel fatto che in tutta la nostra colonia non si è verificato nemmeno un caso di inadempienza agli obblighi verso la Patria, essendo tutti gli atti alle armi venuti immediatamente in Italia per compiere i loro doveri militari.

Il commercio del caffè e il monopolio

Da diversi giorni trovasi a Roma una numerosa rappresentanza di tutti gli interessati al commercio del caffè delle diverse regioni d'Italia collo scopo di ben organizzarsi circa la linea di condotta da tenere di fronte alla politica monopolistica del Governo e di prorogare, *sine die*, la presente serrata di Genova estendendola ai porti più importanti della penisola.

Negli alti gradi dell'esercito

Il tenente generale Scotti è collocato in posizione ausiliaria; il tenente generale Sachero è nominato comandante della scuola d'applicazione di artiglieria e genio e dell'Accademia militare. Sono collocati in posizione ausiliaria i seguenti maggiori generali: De Luca, Foderaro, Cecchi, Russo, Marini, Asinari di San Marzano, Bertolè, Bandini, Pasqualino, Cheli, Magliano, Pagella. Il maggior generale Cortese è incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della Guerra. Il colonnello Bartoli è promosso maggior generale.

I colonnelli di S. M. Moizo e Gatti e il tenente colonnello Caramelli sono collocati in aspettativa.

Personale dei monumenti

Il dott. Serafino Ricci, ispettore è trasferito per ragioni di servizio dal regio Gabinetto di Brera alla Sopraintendenza agli Scavi e Musei archeologici di Pavia.

— Di Pietro Filippo, segretario è trasferito dalla Sopraintendenza ai Monumenti di Siena alla RR. Galleria di Firenze.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che istituisce un Comitato governativo, determinandone le attribuzioni, ed autorizza inoltre spese per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete.

Il fattore del Marchese Malenchini
arrestato a Firenze

FIRENZE, 20. — Ieri sera verso le 21.30 è stato arrestato quel Dante Spinelli, fattore del marchese Malenchini, scomparso tempo fa da Livorno, di cui già più volte ci siamo occupati. Egli si trovava a mangiare in una trattoria nei pressi di via Palazzuolo quando fu riconosciuto da due coniugi nativi del suo stesso paese. Costoro, sapendo che lo Spinelli era attivamente ricercato, si affrettarono ad avvertire la P. S., ma quando ritornarono sul posto lo Spinelli era già uscito. Più tardi però lo Spinelli veniva fermato dall'agente scelto Della Morgia. Quest'ultimo era capo-posto di servizio al Comando della Divisione di P. S. di Firenze, in borgo Ognissanti N. 37 e stava affacciato alla finestra del pianterreno, allorquando vide passare sul marciapiede della strada un individuo che dai connotati a lui noti rassomigliava stranamente allo Spinelli. Quello che poi colpì più di tutto l'agente, fu il contegno di costui. Egli camminava guardingo, voltandosi spesso indietro, con la faccia smarrita come se temesse di essere seguito da qualcuno. E con una vettura pubblica lo Spinelli venne accompagnato in questura, ove il delegato Urbani procedeva anzitutto alla perquisizione dell'arrestato. Nessun'arma egli aveva con sè: in una tasca vi era il portafoglio con alcune carte personali e quattro lettere. Una indirizzata al marchese Giulio Malenchini, una al proprio padre Giovanni Spinelli, una al cav. Balestri e l'ultima, aperta, alla autorità di P. S. In quest'ultima lettera, che porta la data del 15 giugno corr. lo Spinelli dice presso a poco così: «Dopo tanti giorni di lotta morale, compio l'inevitabile. Sul conto mio se ne sono dette di tutti i colori, ma ho la coscienza di essere pienamente innocente». La lettera, che non contiene particolari degni di nota, conclude con le parole: «Compio l'inevitabile». Questa dichiarazione dimostrerebbe evidentemente che il fattore era allora intenzionato di togliersi la vita.

Dante Spinelli è stato sottoposto ad un primo interrogatorio subito dopo la perquisizione. Egli però alle ripetute domande rivoltegli dal funzionario nessuna risposta ha voluto dare. Nulla di nulla, assolutamente, neppure le proprie generalità. Il dott. Urbani allora visto inutile ogni ulteriore insistenza, ha fatto rinchiudere il fattore in camera di sicurezza. Un'ora più tardi però l'egregio funzionario ha tentato nuovamente di farlo parlare; ma l'arrestato è rimasto accasciato sulla sedia, nascondendosi il volto tra le mani con atto di profondo abbattimento. Le pazienti domande del delegato sono rimaste ancora senza risposta. Lo Spinelli sembrava chiuso in un mutismo assoluto; ma poi richiesto sulla causa del suo misterioso allontanamento dalla fattoria del marchese Malenchini, lo Spinelli ha esclamato con estrema disperazione: «Non posso, non posso dire nulla! Mi lasci andare». Questa oscura frase ha portato di conseguenza un maggiore incalzare di domande da parte del dott. Urbani, alle quali lo Spinelli ha risposto raramente e a monosillabi. Ha detto prima, che tutto quello che si era propalato intorno alla sua persona era completamente falso, poi calmandosi un po', si è corretto ed ha dichiarato che la sua unica colpa consisteva in una certa confusione amministrativa lasciata nella gestione della fattoria di S. Luce. E poichè gli è stato fatto osservare che il fatto non presentava poi un carattere di gravità così eccezionale da giustificare il suo contegno, la sua estrema disperazione e perfino i suoi propositi di suicidio, il fattore si è alzato dalla seggiola, acceso in volto, esclamando: «E le pare poco dunque lasciare in confusione l'amministrazione di un'azienda?». Circa l'impiego del tempo trascorso dal giorno della sua scomparsa dalla fattoria, l'arrestato ha affermato nel modo più reciso di essere venuto a Firenze fin dagli ultimi giorni di maggio u. s. e di non essersi mai mosso dalla nostra città. Perciò niente gite a Livorno e a Pisa e sopratutto nessuna compagnia femminile. Richiesto infine se egli avrebbe avuto piacere di incontrarsi col marchese Malenchini, ha esclamato: «Lasciatemi stare in pace, non voglio veder nessuno!».

Il fattore si trova in uno stato di grandissima depressione morale, ha delle continue crisi di pianto e sembra preoccupato da un assillante pensiero. Appare in ogni modo, nella pienezza delle sue facoltà mentali. Stamane lo Spinelli sarà interrogato nuovamente dal vice-questore cav. Piano.

Scoppio di un deposito di gas asfissianti

UDINE, 20. — Giunge qui ora notizia di una disgrazia avvenuta lunedì scorso verso le 4 del pomeriggio. Vicino a Rivolto (Codroipo) esisteva da qualche mese isolato nella campagna, un deposito di proiettili non carichi e di gas asfissianti; e non molto distante dal deposito stesso, erano accantonati prigionieri austriaci sorvegliati da nostri soldati.

Alle 3.45 — come dicemmo — di lunedì, per quale causa finora non si sa, ma credesi per autocombustione, detto deposito scoppiò improvvisamente.

Per fortuna, nella sventura, la maggiore forza dell'esplosione si esplicò verso l'alto, anzichè ai lati del deposito, ma la altissima colonna di fumo non tardò in parte ad abbassarsi portando danni assai gravi alle campagne circostanti e per una estensione non indifferente. A quanto affermasi, poichè nessuna notizia ufficiale si è potuta avere, pare vi sia qualche vittima. Certo è — e questo posso assicurarlo — che lunedì notte furono portati a questo ospedale militare Renati, sette prigionieri austriaci feriti gravemente per scottature di 2.o e 3.o grado diffuse a tutto il corpo. Chi li vide ci assicura che facevano pietà; assomigliavano a mummie; rattrappiti e tutti anneriti. Ad oggi ne sono morti tre, certi: Glezer Josef, Meyendorfer Sandor e Szilo Andras. Un altro purtroppo, è agli estremi. Qualcuno si spera sarà salvato.

Tutta la popolazione di Rivolto è fuggita dal paese riversandosi verso Codroipo.

Un ufficiale dei pompieri di questo deposito, recatosi sul sito coi propri militi per opere di soccorso è stato qui trasportato in condizioni gravi per aspirazione di gas.

Furono sul luogo il generale Mori ed il R. Prefetto comm. Errante con altre autorità.

La situazione in Germania
Il nuovo Gabinetto e la pace

BASILEA, 20.

Si ha da Weimar: Nei circoli politici si ritiene che Noske o David sarebbero forse incaricati della formazione del nuovo Gabinetto.

Fra i candidati si cita anche il barone di Richthoffen che si è dichiarato favorevole alla accettazione delle condizioni di pace.

I giornali, commentando le dimissioni del Gabinetto Scheidemann, dicono che il nuovo Governo si dichiarerà disposto ad accettare sotto alcune condizioni, il Trattato di pace.

L'atteggiamento dei socialisti

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Il Consiglio Centrale della Repubblica socialista tedesca si dichiara nel *Vorwaerts* favorevole alla firma del Trattato di pace, dicendo che ciò non significa adesione alle condizioni imposte ai tedeschi, ma, al contrario, che il popolo tedesco non cesserà di insistere per la revisione del Trattato. Il Consiglio spera che l'Intesa, che comincia a comprendere, affretterà la revisione.

Il *Vorwaerts* pubblica inoltre un articolo in cui sostiene caldamente la necessità di una consultazione popolare.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si appella alla voce del popolo.

L'Assemblea nazionale

Si ha da Weimar: La Commissione per la pace dell'Assemblea nazionale, è stata convocata per venerdì alle ore 16.

I ferrovieri scioperano

Si ha da Weimar: Fin dal pomeriggio di giovedì i ferrovieri si sono messi in sciopero per protestare contro l'intervento delle truppe del Governo ad Erfurt.

Il " Bologna ,,

COLON, 20.

Il postale *Bologna* della Società « La Veloce » è partito il 13 corr. in viaggio di ritorno per Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Borsa di Roma

20 Giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 90
» Fine	85 95
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 97 ½
» Fine	93 —
Prestito Naz. 4 50 % 1918	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1501 —
Istituto Fondiario	520 —
Banca Commerciale Italiana	1185 —
Credito Italiano	778 —
Banca Italiana di Sconto	643 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	150 —
Mediterranee	273 —
Rubattino	858 —
S. N. I. A.	408 ½
Tramways Roma	480 —
Acqua Marcia	1920 —
Gas Roma	630 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	3120 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	218 —
Ansaldo	243 ½
Metallurgica	185 —
Miniere Elba	366 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	168 —
Immobiliari	305 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	91 —
Fondi Rustici	350 —
Risanamento	376 —
Carburo	1160 —
Azoto	348 —
Elettrochimica	150 —
Cementi Romani	190 ½
Forni Elettrici	404 —
Zuccheri Romani	75 ½
Eridania	549 —
Molini Pantanella	154 —
Marconi	196 —
F. I. A. T.	855 —
Cotoniero Meridionali	113 ½

Bollettino meteorico

20 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	45.6	sereno	—	27.0	19.0
Torino	65.7	sereno	—	26.0	17.0
Milano	65.2	sereno	—	31.0	17.0
Genova	65.7	nebb.	calmo	26.0	22.0
Venezia	64.5	sereno	calmo	29.0	20.0
Firenze	64.9	sereno	—	32.0	17.0
Ancona	65.2	sereno	calmo	28.0	20.0
Brindisi	64.5	sereno	calmo	27.0	18.0
Civitav.	65.5	sereno	calmo	35.0	18.0
Napoli	65.4	¼ cop.	calmo	27.0	19.0
Cagliari	66.0	sereno	calmo	23.0	16.0
Palermo	64.9	¾ cop.	calmo	31.0	17.0

Probabilità. Regioni Settentrionali: Venti deboli 4.o quadr., regioni Alpine 1.o quadr. altrove, cielo vario, qualche pioggerella temporalesca, pianura Padana, temperatura in diminuzione. — Versante Adriatico: Venti moderati orientali, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. — Versante Tirreno: Venti deboli 1.o quadrante, sull'alto e medio versante; 2.o quadrante sul basso versante; cielo piuttosto sereno, radi annuvolamenti specie Appennini, temperatura in aumento, mare mosso. — Versante Ionio: Venti moderati 2.o quadr.; cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. — Coste Libiche: Venti moderati meridionali, cielo sereno, temperatura stazionaria, mare mosso.